# Gazzetta Ufficiale

## DEL REGNO D'ITALIA

**Anno 1896** | **Roma — Venerdì 5 Giugno** | **Numero 132**

**DIREZIONE**
*in Via Larga nel Palazzo Baleani*

**Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.**

**AMMINISTRAZIONE**
*in Via Larga nel Palazzo Baleani*

**Abbonamenti**

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
**Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.**

**Inserzioni**

Atti giudiziarii. . . . . . . . . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . . . . . . . . . » **0.30** }
**Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta***
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent.* **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**.
*Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.*


## SOMMARIO

PARTE UFFICIALE



PARTE NON UFFICIALE



# PARTE UFFICIALE

## ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

**S. M.** *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

**Sulla proposta** del Ministro dell'Istruzione Pubblica:
Con decreti del 27 febbraio ed 8 marzo 1896:

**A commendatore:**

Michetti Francesco Paolo, pittore.
Koch Gaetano ing. Architetto, assessore municipale di Roma.
Mascagni Pietro, maestro compositore di musica.
Rummo Gaetano, professore della R. Università di Palermo.
Torraca prof. Francesco, ispettore centrale nel Ministero della Pubblica Istruzione.
Cavazza prof. Pietro, ispettore centrale nel Ministero id.

**Ad uffiziale:**

Assandria dott. Giuseppe, medico chirurgo.
Caterini Silvino, direttore dell'Istituto Casanova di Napoli.
Chiaia Giuseppe, Regio provveditore agli studi.
Vigliardi Paravia Carlo, direttore della Ditta G. B. Paravia di Torino.
Parrozzani Giovanni, preside dell'Istituto tecnico di Aquila.
Cravosio Luigi, direttore della Segreteria della R. Università di Torino.
Iennaco dott. Raffaele, vice direttore dell'Ospedale Gesù Maria di Napoli.
Pacella Pietro, professore della Scuola normale superiore di Napoli.
Federici conte Cesare, benemerito dell'Istruzione.
Cogliolo Pietro, professore della R. Università di Genova.
Rosmini Giovanni, me[illegible]o chirurgo.
Franco Tommaso, r[illegible]e del Convitto Nazionale di Roma.
Manfredi Niccolò, pr[illegible]ssore della R. Università di Pisa.
Sormani Giuseppe, i[illegible]i Pavia.
Castelli prof. Giuseppe, R. provveditore agli studi.
Zaglia prof. Marcello, id.
Barduzzi Domenico, prof. nella R. Università di Siena.
Guggenheim Michelangelo, benemerito delle belle arti.
Nani Raffaele, preside del Liceo Umberto I di Roma.
Colombo Giuseppe, benemerito dell'istruzione.

**A cavaliere:**

Parpagliolo avv. Luigi, letterato.
Signorini Giuseppe, pittore.
Tani Enrico, assessore municipale di Tivoli.
De Rosa Nicola, ispettore scolastico.
Samengo dott. Francesco Saverio, medico.
Dagna Massimo, preside del Liceo di Alessandria.
Coari prof. Oreste, vice direttore della R. Scuola tecnica F. Cesi di Roma.
De Michelis Giovanni, professore del Liceo di San Remo.
Calza avv. Arturo, segretario nel Ministero della istruzione pubblica.
Marmani Antonio, medico chirurgo.
Capito Michele, professore nella R. Università di Palermo.
Belsani G. Vincenzo, preside del R. Liceo Vico di Napoli.
Isola Lodovico, ispettore per i monumenti di Massa e Carrara.

Fiermonte Luigi, delegato scolastico.
Savoino Giuseppe, professore del Ginnasio di Alessandria.
Pili Bonifacio, R. provveditore agli studi.
Aliprandi Antonio, benemerito dell'istruzione.
Scala Rizza prof. Giuseppe, direttore della R. scuola tecnica di Marsala.
Majatico Emidio, medico chirurgo.
Tonelli Antonio, benemerito dell'istruzione.
Rubbiani ing. Alfonso, membro della R. deputazione di storia patria per la Romagna.
Pensuti dott. Virginio, libero docente all'Università di Roma.
Panella Pietro, benemerito dell'istruzione.
Panizzi Alessandro, ispettore scolastico.
Marcellino Filomeno, id.
Marcucci Beniamino, benemerito dell'istruzione.
Addeo Salvatore, preside del liceo pareggiato di Alatri.
Berretta Stefano, vice presidente del sindacato commerciale di Roma.
Possetto Giovanni Battista, dottore in chimica.
Santarelli avv. Osvaldo, benemerito dell'istruzione.
Piscitelli prof. Alfonso, preside del R. liceo di Urbino.
Fabbris Domenico, pittore.
Egidi dott. Luigi, medico chirurgo.
Negri ing. Edgardo, architetto.
Pozzi prof. Andrea, direttore dell'Istituto « Treviso » di Casale.
Sacconi Goffredo, maestro di musica.
Manassero prof. Giuseppe, ispettore scolastico.
Graziani Ettore, id.
Lombardi Donato, benemerito dell'istruzione.
Cesarano Federico, insegnante di ginnastica.
Scotti dott. Giuseppe, medico chirurgo.
Emanuel Gaetano, maestro di scherma.
Alberti Achille, scultore.
Sanguinetti Alfredo, id.
Cortese Vincenzo, direttore della Scuola normale di Perugia.
Brunetti avv. Giovanni, insegnante nelle Scuole di scienze sociali di Firenze.
Cisco Girolamo, presidente del Consiglio di vigilanza del Collegio femminile di S. Benedetto a Montagnana.
Tallone Nicolò, professore nella R. Scuola tecnica Vivaldi di Genova.
Salemi Ignazio, delegato scolastico.
Bronzini Raffaele, id.
Bernardi avvv. Vito Antonio, letterato.
De Mattia Giacinto, ispettore scolastico.
Lauro Vincenzo, professore della R. Università di Napoli.
Dal Ferro Lodovico, preside di Liceo.
Sinistri Alessandro, pittore.
Lombardini Achille, sopraintendente scolastico.
Calorio Filippo, rettore del convitto di Alba.
Sanfilippo Ignazio, ispettore per i monumenti.
Magi Nazzareno, R. ispettore scolastico.
Bosisio Attilio, direttore del ginnasio di Ragusa.
Marinelli Francesco Antonio, ispettore scolastico.
Crocco-Paterna Giovanni, direttore dell'istituto Crocco in Palermo.
Morgigni Eduardo, insegnante privato.
Cesarini Secondiano, delegato scolastico.
Gangi Ippolito, professore di istituto tecnico.
Borghesio Giuseppe, professore di ginnasio.
Bastreri Francesco, direttore delle scuole elementari di Genova.
Mossi Vincenzo, cassiere della società fra gli insegnanti di Torino.
Alivia Michele, medico chirurgo primario in Viterbo.
Moretti Venceslao, scultore in legno.
Vergnano Ludovico, medico chirurgo.
Moretti Gaetano, vice-direttore dell'Ufficio regionale dei monumenti di Milano.
Ronconi Tullio, preside di liceo.
Vitali avv. Gaetano, delegato scolastico.
Topai dott. Francesco, chirurgo primario.
Visconti Luigi, direttore della scuola normale di Città di Santangelo.
Grani Raffaele, artista di canto.
Barbella prof. Costantino, scultore.
Ortolani Augusto, segretario di ragioneria nel Ministero dell'Istruzione Pubblica.
Torti Pietro, vice-segretario nel Ministero dell'Istruzione Pubblica.
Natalucci dott. Giuseppe, medico chirurgo.
Stampini prof. Ettore, rettore della R. Università di Messina.
Valente Arcangelo, direttore di scuola tecnica.
Corti Ernesto, direttore della scuola tecnica di Chivasso.
Lajolo prof. Pietro, benemerito dell'istruzione.
Bonanno Francesco, direttore del convitto Vittorino da Feltre in Agnone.
Brigidi Medardo, direttore del ginnasio di Senigallia.
Benini Ferruccio, artista drammatico.
Figlia Vincenzo, benemerito dell'istruzione.
Mattioli Ettore, maestro di musica.
Mariani Raffaele, ispettore scolastico.
Savorini Vittorio, professore dell'istituto tecnico di Teramo.
Jello dott. Francesco, medico chirurgo.
Pescarolo Bellom, libero docente dell'Università di Torino.
Venuti Nunzio, direttore dell'Ospedale di Castelvetrano.
Santoro Francesco, ex-delegato scolastico.
Iasoni Erminio, benemerito dell'istruzione.
Tinto dott. Luigi, ex-delegato scolastico.
Secchi Luigi, scultore.
Grazioli Pacifico, benemerito dell'istruzione.
Saporetti dott. Pietro, sopraintendente scolastico.
Pasquali Pietro, direttore delle scuole elementari di Brescia.
Targioni-Tozzetti Giovanni, professore dell'Accademia navale di Livorno.
Bruni Tommaso, preside del ginnasio convitto di Ortona.
Mingazzini Pio, professore straordinario della R. Università di Roma.
Iacoucci Publio, benemerito dell'istruzione.
Marolli Agamennone, direttore della R. Scuola normale di Mantova.
Sinistri prof. Tito, pittore.
Romanini dott. Sigismondo, benemerito dell'istruzione.
Fornari Secondo, vice segretario nel Ministero della Pubblica Istruzione.
Lacchini avv. Ettore, benemerito dell'istruzione.
Bertacchi Cosimo, professore nella R. Università di Messina.
Bersi prof. Adolfo, preside del R. Liceo « T. Mamiani » di Roma.
Petracci Luigi, direttore di scuola elementare.
Querci Carlo, maestro di musica.
Sbrozzi Vincenzo, ispettore scolastico.
Cardea Antonino, direttore dell'istituto di correzione paterna di Bologna.
Forte Carlo, professore di Ginnasio.
Orlando prof. Filippo, benemerito dell'istruzione.
Orlandi Giuseppe, professore del liceo di Bari.
Neyroz Gabriele, professore del ginnasio « T. Mamiani » di Roma.
Gabrielli Annibale, professore del collegio militare di Roma.
Allegri Natale, medico chirurgo.
Vanni Pietro, pittore.
Saffirio Andrea, direttore delle scuole municipali di Torino.
Bozzolini avv. Vittorio, benemerito dell'istruzione.
Orestano Giovanni, ispettore scolastico.
Pandiani Gio. Batta, preside del Liceo « Tasso » di Roma.
Angrisani Gaetano, professore di lettere.
Ristori Cesare, direttore di Palestra lirico-drammatica.

Tiratelli Cesare, pittore.
Armani Giacomo, maestro di musica.
Civitach Napoleone, ingegnere.
Agabiti Fernando, direttore delle scuole elementari di Pavia.
Federici dott. Vincenzo, notaio.
Ballabene dott. Cesare, medico chirurgo.
Ferrannini prof. Andrea, medico chirurgo.
Martini Felice, professore di Istituto tecnico.
Barchiesi dott. Romeo, medico chirurgo.
Feliciani Icilio, medico chirurgo.
Vitale Edoardo, maestro compositore di musica.
Ricci Attilio, benemerito dell'istruzione.
Frattini Eugenio, direttore di scuola elementare.
Scontrino Antonino, maestro compositore di musica.
Baldini dott. Cesare, medico ispettore delle scuole di Roma.
Lolli Emanuele, letterato.
Kaiser Giuseppe, ingegnere.
Corazza Angelo, segretario nelle Segreterie Universitarie.
Impaccianti dott. Giulio, medico chirurgo.
Raffaelli Francesco, professore d'istituto tecnico, testè collocato a riposo.
Labriola Michele, professore della scuola di notariato di Bari, id.
Giancarlo Francesco Paolo, professore del ginnasio di Campobasso, id.
Forneri Domenico, professore di ginnasio, id.
Villetti dott. Roberto, medico chirurgo.
Salvatori ing. Cesare, vice direttore dell'ufficio tecnico del Policlinico.
La Monaca Alberto Maria, pittore.
La Monaca Raniero Maria, pittore.
Barsanti Ferdinando, preside del liceo di Massa.

## LEGGI E DECRETI

*Il Numero* **147** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Tutti indistintamente gli atti occorrenti nel procedimento arbitramentale di che negli articoli 5 e 6 della legge 2 aprile 1882 n. 698, per l'abolizione del diritto di erbatico e pascolo nelle provincie di Vicenza, Belluno ed Udine, nonchè gli atti di affranco del canone annuo contemplati all'articolo 3 della legge medesima, sono esenti da tassa di bollo e registro, quando il valore capitalizzato del canone non superi la somma di lire cinquecento, purchè siano fatti entro un biennio dalla pubblicazione della presente legge.

I diritti ipotecari per le iscrizioni della ipoteca speciale contemplata all'articolo 3 della legge predetta sono ridotti alla metà. Sono però esenti da tassa di bollo le note relative.

Art. 2.

Quando l'ammontare del canone capitalizzato in ragione di venti annualità non superi la somma di lire cinquecento, le attribuzioni di che nello articolo 5 della legge suddetta, saranno deferite ad una Giunta d'arbitri creata nel capoluogo del mandamento e composta del pretore, di un consigliere comunale e di un perito scelto dal Consiglio del Comune capoluogo del mandamento.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 24 maggio 1896.

UMBERTO.

GUICCIARDINI.
G. COSTA.
BRANCA.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

---

*Il Numero* **146** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

RE D'ITALIA

Vista la legge 19 ottobre 1859 n. 3748, sulle servitù militari;

Vista la legge 22 aprile 1886. n. 3820 (serie 3ª), che estende a tutto il Regno la legge succitata;

Visto il R. decreto 25 novembre 1886 n. 4258 (serie 3ª), che approva il regolamento per l'esecuzione delle suindicate leggi;

Visto il R. decreto 16 agosto 1891 che modifica il regolamento sopracitato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.*

Il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militare da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti ai magazzini per materie esplosive a Listincheddu presso Ozieri, vengono determinati, entro i limiti stabiliti dalla legge succitata, dal piano annesso al presente, firmato, d'ordine Nostro, dal Ministro della Guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 17 maggio 1896.

UMBERTO.

RICOTTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

# PARTE NON UFFICIALE

## PARLAMENTO NAZIONALE

### SENATO DEL REGNO

**RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 3 giugno 1896**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

La seduta è aperta (ore 15 e 20).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri, che è approvato.

Si accordano congedi ai senatori Compagna Pietro, Camerini, Faraggiana e Briganti-Bellini.

Si comunica una lettera di ringraziamento della marchesa Menabrea.

*Votazione a scrutinio segreto.*

PRESIDENTE ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge:

Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1895-96.

CORSI L., segretario, procede all'appello nominale.

Le urne rimangono aperte.

*Seguito della discussione del progetto di legge: « Conversione in legge dei regi decreti 6 novembre 1894, nn. 503, 504, 505 e 507, per modificazioni alle leggi sull'ordinamento dell'esercito, sulla circoscrizione territoriale militare e sugli stipendi ed assegni fissi del regio esercito » (N. 103).*

MEZZACAPO. Farà una osservazione pregiudiziale: noi avevamo in esame i decreti-leggi Mocenni; come emendamento si propone oggi un ordinamento nuovo. Il fatto è regolamentare; ma non opportuno.

Un riordinamento radicale, irto di cifre, esigeva un termine più lungo. Meglio ritirare il progetto Mocenni e presentarne un nuovo: così non se ne sarebbe sottratto l'esame agli Uffici, ed il Senato più a lungo avrebbe avuto sott'occhio i progetti.

Dimostra come si tratti veramente di un completo ordinamento nuovo: infatti si conservano i distretti, i collegi militari, i 12 corpi d'armata, i 93 reggimenti di fanteria, si aumenta un reggimento di alpini, si scemano 36 squadroni di cavalleria; si riducono a 18 i reggimenti d'artiglieria, si forma un secondo reggimento d'artiglieria da montagna, si ricostituisce l'ispezione generale d'artiglieria o genio, si crea un nuovo grado di generale, si ridà il cavallo ai capitani, ecc. Come si vede è una riforma vastissima della quale toccherà ora per sommi capi, riserbandosi la parola sugli articoli.

Quanto ai distretti è favorevole a conservarli e in ciò consente coll'on. ministro della guerra.

Lo abolirli era misura radicale e contraria alla necessaria stabilità negli ordinamenti. I distretti funzionano perfettamente.

Il Mocenni li aboliva creando i depositi: creazione che aveva ragion d'essere come avviamento al sistema territoriale.

Quanto ai Collegi militari è d'accordo col ministro: sono una necessità; non basta la cultura, ma occorre l'educazione militare che si ottiene appunto soltanto nei Collegi.

Non ripudia certo l'elemento che viene dai borghesi; ma crede che la combinazione dei due elementi sia giovevole e lo prova l'eroismo degli ufficiali in Africa.

Quanto ai corpi d'armata sono conservati in numero di 12, ma i 93 reggimenti se continuano ad aver 3 battaglioni, hanno solo 3 compagnie per battaglione con la forza massima di 250 uomini l'una.

Cosicchè torniamo ai piccoli battaglioni che nelle nostre campagne non fecero buona prova. Il battaglione deve avere da 900 a 1000 uomini, non 750 come ne avrà col progetto.

Il ministro vuole 3 compagnie e non 4 perchè le compagnie piccole sfuggono dalla mano del capitano. E sia pure.

Se ciò riguardasse il solo stato di pace, meno male; ma in tempo di guerra occorre poter portare il battaglione almeno a 900 uomini.

Coi battaglioni di 750 uomini, il Ministro ha dovuto formare la brigata con 3 reggimenti, nè tale brigata può diventare una divisione; resta una brigata autonoma e le brigate autonome sono poi raccolte in semplici corpi d'armata non in divisioni.

L'unico precedente ce lo dà l'Austria nel 1866; ma il sistema fu abbandonato, ciò che fa supporre che non abbia fatto buona prova.

Oggi l'artiglieria si adopera in grandi masse; noi invece ritorniamo 40 anni indietro frazionando l'artiglieria, mentre ovunque si cerca di rinforzarla.

Gli alpini sono un'istituzione di cui va data lode al ministro attuale. La loro funzione è di cooperare con una missione speciale alla prima difesa delle Alpi.

Prima furono ordinati per vallate, poi si cercò di ordinarli in battaglioni ed in reggimenti. Ma l'alpino – truppa territoriale – non può confondersi coi bersaglieri: questi soli sono truppe scelte perchè reclutati con speciali qualità fisiche. Il bersagliere sta alla fanteria come l'artiglieria a cavallo all'artiglieria.

Riunire in brigate alpini e bersaglieri non è razionale.

Sciogliere quattro reggimenti di bersaglieri nuoce al corpo stesso, e farà nel paese un effetto sgradevole.

Unire bersaglieri e alpini fa supporre quasi un mutamento nei criteri della difesa alpina.

I dodici corpi d'armata sono conservati di nome; ma non sono essi che si mobilitano. In realtà i dodici corpi d'armata nuovi rispondono a dieci e mezzo circa degli attuali, poichè da un corpo d'armata di 27 mila uomini passiamo ad uno di 20,240 uomini.

Anche la cavalleria riceve una forte diminuzione, mentre la cavalleria nostra in oggi è inferiore a quello che occorre.

Se scendessimo nel Rodano o nella valle del Po, vedremmo la prova di tale difetto. Nelle manovre nostre del resto la cavalleria non risultò mai soverchia in alcuno dei suoi molteplici servizi.

La cavalleria è una di quelle armi che non si crea dall'oggi al domani.

Come adunque potete abolire 36 squadroni?

Se si trattasse di formare un maggior numero di reggimenti, cogli stessi squadroni plaudirebbe; non può però approvare la diminuzione.

I reggimenti d'artiglieria si vogliono ridurre da 24 a 18.

Questa riduzione non è utile davvero.

L'artiglieria da montagna riceve un piccolo aumento, e se ne compiace.

Supponendo operate tutte le riduzioni, la fanteria è scemata di 85,000 uomini, e, unendovi le riduzioni nelle altre armi, si sale alla enorme cifra di 110,000 uomini.

Ora la forza d'un esercito non è arbitraria, ma dipende da circostanze che non si possono pretermettere assolutamente.

Nè la maggiore solidità che si dice risulterebbe basta a riparare. Noi dobbiamo far argine dovunque, con quel minimo di forza che occorre perchè possiamo esistere, vivere, restar uniti e indipendenti.

Ma non bastano le diminuzioni degli uomini e dell'artiglieria e cavalleria.

Si taglia anche sui quadri degli ufficiali: 827 già ne furon ridotti da Mocenni, 234 se ne voglion ridurre ora. Ora questo rende davvero poco lusinghiera la carriera degli ufficiali.

Nelle attuali condizioni morali, quando 200 ufficiali hanno lasciato la vita in Africa, rispondiamo male al loro sacrifizio.

È favorevole al ripristino degli ispettori generali; ma spera che il ministro terrà presente che nel risorgere essi devono ri-

sorgero vivi, non morti, non neutralizzati da divisioni del Ministero.

Noi abbiamo un corpo di stato maggiore che ha la missione di studiare il terreno e le possibili combinazioni guerresche. Accanto vi è una divisione di stato maggiore; ora questo fatto rende accademica l'opera del Corpo di stato maggiore. E allora a che tenerlo? (Bene).

Crede necessario il nuovo grado che si crea di generale di corpo d'armata. Ma questo suppone la ripartizione dell'esercito in quattro corpi, non quella di tre come propone il ministro. Con questa proposta il quarto grado non è una necessità logica.

Non mette in dubbio l'utilità del cavallo ai capitani; ma ora che noi sacrifichiamo tante cose necessarie, non possiamo provvedere ad una che è semplicemente utile.

Il ministro, dopo aver lasciato un membro su quattro all'esercito, aumenta la milizia mobile. Ma che cosa è questa milizia senza quadri fissi?

Non disprezza la milizia mobile; ma non le vuole dare un compito che non può avere perchè non s'illuda il paese. E dove prenderemo in effettivo la cavalleria e l'artiglieria della milizia mobile? Sono illusioni e illusioni pericolose.

Dare 3 classi alla milizia mobile come propone il ministro è sciupare una forza preziosissima, è scemare d'un quarto l'esercito.

Che se davvero si vorrà organizzare una vera milizia mobile, si avranno spese ben gravi, ben superiori alle attuali.

Esaminato così l'ordinamento in sè, affrontiamo la questione finanziaria.

Il ministro dice che con 234 milioni la riduzione è necessaria, è inevitabile.

Ma è forse vero che i 234 milioni per molti anni non sono aumentabili?

E poi perchè si fissa una somma? Non è logico invece fissare a minima forza difensiva, che è fuori della nostra potestà, o ottenerla col minimo della spesa?

Fissare la spesa prima è rinunziare alla forza necessaria, è amputare l'esercito.

Il ministro Pelloux disse che a meno di 246 milioni non era possibile avere un esercito adatto.

Venne il ministro Mocenni in un brutto momento finanziario; allora si chiesero al bilancio della guerra dei sacrifizi. Ma l'abbandono fu momentaneo.

E oggi che vediamo risorto il bilancio vogliamo forse che quell'abbandono sia definitivo?

Il Ministero dalla guerra deve avere un bilancio di 246 milioni, con essi si conserva tutto, nulla si perverte.

Pensi il ministro, che se si comincia ad accettare 234 milioni si lascia credere di poter scemare ancora.

Le forze economiche d'Italia sono maggiori di quelle che appaiono; spera adunque che si ritorni ai 246 o almeno ai 241 milioni.

Non si riducono 110 mila uomini per l'esercito.

Con 10 milioni in più dei 234 cioè con 244 milioni si può restare allo *statu quo*: non ci si parli di 30 o 40 milioni, come fa la relazione.

Dal bilancio Bertolè (265 milioni) giungiamo, col rinviare la leva al 1° marzo e portando a 207 mila uomini la forza bilanciata, a 246 milioni circa.

Il Pelloux con 246 milioni aveva 205 mila uomi, presso a poco cioè la forza bilanciata del ministro Ricotti.

Adunque con 246 milioni e la leva a marzo si può tenere lo esercito come ora è: o con 244 milioni si possono in tempo di pace ridurre a tre le compagnie; questa l'unica concessione che l'oratore è disposto a fare.

Portare a 234 milioni il bilancio è gettar l'Italia in un pericolo: e si che abbiamo recenti prove degli effetti di quei pericoli.

Della disgrazia africana i responsabili siamo noi che consentimmo o imponemmo riduzioni non tollerabili.

Per 10 milioni all'anno non si può porre a repentaglio la vita d'Italia.

Un consesso di nove generali fu dal Mocenni incaricato di proporre economie senza toccare gli ordinamenti.

Dopo due mesi la Commissione propose economie per 9 milioni, e propose che si devolvessero per l'aumento della forza bilanciata, e 4 milioni ne lasciò a disposizione del Ministero con preghiera di devolverli a beneficio dell'esercito, senza escluderne però la devoluzione a pro' del Tesoro.

Compì il suo dovere parlando franco: prega che nel risolvere si pensi alla salute dell'esercito e del paese (Benissimo!)

SARACCO. Non sembri strano nè temerario al Senato, se egli prende parte a questa discussione. Si tratta di un progetto destinato a sconvolgere tutto l'ordinamento dell'esercito, quale venne costituito dall'illustre generale che tiene oggi il portafoglio della guerra.

Quantunque estraneo agli studi militari, non è meno vivo in lui l'interesse che tutti gli italiani portano all'esercito.

Il desiderio sempre manifestato di migliorare le condizioni delle finanze aveva per movente la speranza di poter consacrare all'esercito ed alla marina tutto quello di cui abbisognano.

L'oratore si augura che le parole del ministro e del relatore valgano a convincerlo della bontà delle proposte che stanno dinanzi al Senato, ma dubita molto che non riusciranno.

Ammira l'ingegno del ministro della guerra, ma ne teme la dialettica,

Si duole del modo col quale venne questo progetto portato dinanzi al Senato. È un sistema nuovo.

Si tratta di un progetto di legge completamente nuovo, che doveva passare per la trafila degli Uffici: così tutti avrebbero potuto prenderlo in esame con calma e decidere con maturo studio.

Non può approvare la procedura seguita. Non si tratta di emendamenti dell'Ufficio centrale, ma di vere proposte del Ministero.

Ma non solo non fu seguita la conveniente procedura parlamentare, ma anche non fu seguita la sostanza delle cose. La proposizione delle leggi appartiene al Re ed alle Camere.

Ora qui abbiamo un progetto che è presentato al Senato senza il decreto reale necessario sempre, ed ora più che mai perchè il capo dello Stato è anche il comandante supremo dell'esercito.

Come può il Parlamento discutere i ritocchi ad un decreto reale senza che un decreto reale lo autorizzi?

Il metodo non è corretto ed è difforme in modo speciale avuto riguardo alla entità del progetto: tantochè lo stesso senatore Mezzacapo, competentissimo, lamentò il poco tempo che gli fu concesso per studiare il progetto.

Ma come può un senatore non tecnico votare con coscienza questo disegno di legge?

Fino a qualche giorno addietro si sapeva che il ministro Ricotti era contrario ai 12 corpi d'armata.

Un progetto suo adunque avrebbe dovuto essere quello di ridurre i corpi a 10 od a 9, salva la saldezza dell'esercito.

Questo concetto l'oratore avrebbe votato.

Ma oggi il progetto Ricotti non è quello che era logico attendersi: oggi usa la spada di Alessandro; ma a quei tempi non vi erano parlamenti, nè l'oratore vede l'Alessandro.

Crede insufficienti le considerazioni della relazione del ministro. Egli pone innanzi il dilemma:

1° Conservare l'ordinamento del 1887, con o senza decreti-legge del novembre 1894, rinforzando il bilancio di almeno 30 milioni, meglio 40, per reintegrare altrettante diminuzioni fatte dopo il 1890. Questo aumento sarebbe nella maggior parte impiegato nell'accrescere la forza bilanciata.

2° Conservare la spesa bilanciata nel limite previsto per il 1896-97, o di poco superiore (da 3 a 5 milioni), e ridurre l'or-

dinamento dell'esercito di pace a proporzioni più modeste, diminuendo le unità elementari (compagnie, squadroni, batterie).

Ora il ministro non dice come si ripartirebbero i 30 o 40 milioni che si affermano occorrenti per conservare l'esercito così come era nel 1887.

L'oratore invece crede che non occorrano le somme indicate; ma al più un piccolo aumento.

Nè si dica che tale aumento offende il pareggio; il pareggio è dubbio e lo stesso ministro Ricotti fa calcolo su aumenti pel futuro nel suo bilancio.

Chiede come il ministro della guerra possa non tener conto delle economie proposte dalla Commissione ricordata dal senatore Mezzacapo.

Verrà giorno in cui si dovrà discutere se si debba restare in Africa, in quell'Africa dove ci ha condotti il ministro Ricotti.

Forse in quel giorno si deciderà di ritornare a casa, o almeno di restringerci a Massaua, se così vorranno i calcoli del dare e dell'avere.

E se ritornassimo, i pochi milioni che là si spendono, potranno devolversi al bene dell'esercito.

Questo esercito che funziona bene, oggi si vuole sconvolgerlo senza ragioni e con forme nuove.

Desidera che questo disegno di legge si rinvii all'Ufficio centrale perchè si trattino subito le riforme minori e si riservino le maggiori.

Comunque, si augura che ministro e relatore gli diano schiarimenti che ne tranquillino la coscienza: che se ciò non sarà, voterà contro (Bene, approvazioni).

RICOTTI, ministro della guerra, sente il bisogno di scolparsi subito dalle critiche del senatore Saracco.

Non merita rimprovero per la procedura seguita, egli che si limitò a proporre riforme a decreti-legge, cioè ad atti anormali e incostituzionali, opera del Ministero a cui appartenne l'on. Saracco (Bene).

Egli, ministro, non credette di poter proporre la reiezione dei decreti-legge e dovette ricorrere a forme irregolari di fronte ad irregolarità precedenti ben più gravi.

Della irregolarità che gli si imputa si duole, ma la colpa non è sua.

Per ciò che riguarda la questione di merito spiegherà domani come i calcoli del senatore Saracco sieno molto leggeri; egli volle dimostrare che con piccolo sforzo finanziario si potrebbe ritornare al bilancio del compianto generale Bertolè, che veramente era di 270 milioni; 30 o 40 milioni di più del bilancio attuale.

Osserva che il bilancio straordinario di 15 milioni deve essere aumentato.

Si duole di dover dire cose che non fanno troppo onore al Ministero di cui faceva parte l'onor. Saracco.

Nota che nel bilancio 1896-97 di quel Ministero vi sono degli errori incredibili, tali che egli credette si trattasse di semplici errori di stampa.

Ne cita alcuni, per dimostrare che sono errori scientifici, errori di calcolo veramente imperdonabili.

Non li corresse, perchè colle modificazioni introdotte nell'ordinamento conveniva cambiare le impostazioni dei varî capitoli.

Creda l'onor. Saracco che un attacco troppo forte contro i successori, scusa poi questi se, per difendersi, svelano le colpe dei predecessori.

Come mai l'onor. Saracco che consentì i decreti-legge Mocenni, che davvero e sostanzialmente cambiavano l'ordinamento dell'esercito, si oppone ora a riforme ben minori, attinenti a semplici questioni tecniche e di forma più che di sostanza?

Ed è appunto per non toccare la sostanza e limitarsi alla forma che non propose la riduzione di due corpi d'armata.

Come bilancio e come forza egli ottiene lo stesso risultato senza sconvolgere il paese. È identico del resto ridurre corpi di armata o scemare di un quarto la forza. L'essenziale è che la compagnia sia forte e potente: sul resto transige.

Insiste sulla necessità di salire a 30 o 40 milioni per conservare l'esercito del 1887.

SARACCO. Crede di dover dare qualche risposta all'onor. ministro della guerra che colla solita sua abilità parlamentare ha spostato i termini della questione.

Non riconosce di aver porta occasione all'onorevole ministro di dargli così severa risposta.

Dice che dal banco dei ministri è oramai abitudine di lanciare censure contro i precedenti Gabinetti.

A questo adunque era preparato, ma osserva che la responsabilità collettiva dei ministri, non li obbliga a condividere la responsabilità dei loro colleghi nelle particolari proposte che portano la loro firma.

Riconosce in parte la verità di alcune osservazioni dell'onorevole ministro Ricotti, ma osserva che tra il decreto-legge e le proposte dell'onorevole Ricotti, così come vengono portate dinanzi al Parlamento, c'è non poca differenza.

Il decreto-legge, infatti, non si sottrae ad una discussione matura e preparata; il progetto Ricotti invece la rende impossibile.

Dice che certe gravi questioni debbono essere profondamente studiate. Crede che il Ministero attuale avrebbe potuto presentare un altro decreto firmato da S. M. il Re, ma il procedimento ora seguito lo crede assolutamente irregolare.

Ritiene adunque poco corretto il sistema del Ricotti; avrà fatto peggio il Ministero precedente; ma questa non è una scusa per l'attuale; nè sa se il Ministero nuovo potrà, coi suoi nuovi amici, ottenere e fare ciò che il precedente ha ottenuto o fatto. Avrà delle colpe; ma ha anche delle benemerenze e lo dice forte e con coscienza.

Con soli tre milioni crede mantenibile l'organamento del 1887 e ciò senza tener conto delle proposte di economie della Commissione di generali.

Si meraviglia che il ministro Ricotti che censurò tanto il preventivo della guerra lo abbia poi accettato in blocco, proponendosi forse di seguire il sistema suo di spendere egregiamente le somme; ma senza tener conto dei voti del Parlamento.

RICOTTI, ministro della guerra. No, no.

SARACCO, non crede che il progetto attuale possa influire sul bilancio della guerra.

Egli forse lanciò una pietra nel giardino del ministro Ricotti: gli fu risposto con un masso. (Ilarità).

E si ebbe torto di non ricordare che egli dichiarò sempre di rispondere degli atti collettivi del Governo di cui fu parte, non degli atti di ciascun ministro. (Movimento).

PRESIDENTE. Rinvia a domani il seguito della discussione e dichiara chiusa la votazione.

*Risultato di votazione.*

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del seguente progetto di legge:

Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1895-96.

| | |
|---|---|
| Votanti | 81 |
| Favorevoli | 71 |
| Contrari | 9 |
| Astenuti | 1 |

(Il Senato approva).

La seduta è levata ore 18 e 25.

## RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 4 giugno 1896

*Presidenza del Presidente* Farini.

La seduta è aperta (ore 15 e 20).

COLONNA F., segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri, che è approvato.

Legge pure un sunto di petizioni.

*Seguito della discussione del progetto di legge: « Conversione in legge dei regi decreti 6 novembre 1894, nn. 503, 504, 505 e 107, per modificazioni alle leggi sull'ordinamento dell'esercito, sulla circoscrizione territoriale militare e sugli stipendi ed assegni fissi del regio esercito » (N. 109).*

MORRA. Poichè il Senato porta tanta attenzione al progetto, non chiede venia di prendere la parola per esporre poche idee in aggiunta a quelle già esposte. Si associa in massima al discorso del senatore Mezzacapo.

Il progetto Ricotti ha due parti: una riguarda proposte di economie, l'altra proposte di riordinamento. Non si dilungherà sulla seconda parte poichè il ministro ha già dichiarato di far getto di alcune riforme.

Le economie proposte riflettono la soppressione di 3 e mezzo su 12 corpi di armata. La soppressione è forte, molto forte, tanto più che sulla questione della forza della compagnia molto si può discutere.

Non crede si possa ammettere che l'Italia per tanti anni abbia tenuto un esercito così come l'attuale senza una ragione assoluta.

La riduzione proposta supporrebbe un'Italia diversa in un ambiente diverso.

La riduzione nelle armi a cavallo non può consentirla nella colossale proporzione proposta.

Tace sulla ricostituzione dei collegi militari, della restituzione del cavallo ai capitani: solo pensa che di fronte al taglio che si fa negli ufficiali, questi ripristini, certo utili, hanno un carattere affatto secondario.

Tutto il progetto Ricotti è di tale importanza che per presentarlo il ministro dovette proporre riforme radicali. E queste riforme sono tali che si può credere il ministro le abbia proposte solo per farsi forzar la mano a chiedere i nuovi milioni necessari.

Pensi il ministro della guerra che un senso di sfiducia potrebbe nascere nei gradi meno alti dell'esercito: evitiamo questo pericolo, che sarebbe un danno per la patria (Bene).

TAVERNA, relatore. Prima di entrare nell'esame del progetto di legge e di esporre i criteri che consigliarono di accettare le proposte che esso contiene dirà qualche cosa sulla questione di procedura.

Innanzi tutto il senatore Saracco, se ho inteso bene, osservò che l'Ufficio centrale non era in numero.....

SARACCO (interrompendo). Dissi solo che probabilmente due dei commissari su cinque non avevano preso parte ai lavori.

TAVERNA, relatore. Rettifica questa opinione assicurando il Senato che nell'esame del progetto tutti i commissari vi parteciparono, e che solo nell'ultimo stadio, due dei commissari essendo lontani, fu loro comunicata la relazione in bozze, che fu pure da essi approvata.

Per ciò che si riferisce alla questione di procedura, dichiara che lo stesso ufficio centrale prese in esame il modo col quale le proposte nuove venivano dinanzi al Senato, ma prevalse sopratutto il criterio di far presto. Infatti, se da una parte si dice nel paese che per l'esercito si spende troppo, dall'altra era riconosciuta dai tecnici la necessità di mettere l'ordinamento in migliori relazioni col bilancio.

Per queste ragioni era evidente la convenienza di far presto, di non trascinare le cose in lungo e di prendere una buona volta una risoluzione. A questo criterio si inspirò l'Ufficio centrale, e crede di aver fatto bene.

Spiega le ragioni che indussero l'Ufficio centrale ad accettare il progetto: la relazione fu chiamata melanconica; ma certo la materia è grave.

Dal 1870 in poi si cercò di scoprire la causa della superiorità dell'esercito germanico: il numero vi ha parte; ma più la solidità e la compattezza della truppa, lo spirito d'iniziativa dei capi costituiscono la causa principalissima di quella superiorità.

La solidità e la compattezza della truppa, colle ferme brevi, si acquista coi grossi effettivi in tempo di pace. La grossa compagnia dà al capitano il mezzo di fare tutte le esercitazioni coi soli suoi uomini.

Così essi sono completamente affiatati col loro capitano; l'insegnamento è unico ed ha carattere di continuità, la responsabilità è fissata in una sola persona.

Tutti questi vantaggi spiccano appunto in tempo di guerra, là dove la compagnia e chi la comanda, hanno bisogno di tutta la loro virtù.

A questi concetti si inspirò dapprima l'ordinamento germanico, e poi, man mano, gli ordinamenti degli altri Stati, che l'oratore enumera partitamente.

In Italia, col sistema in vigore dal 1887, si aveva una media di forza per compagnia di 81 uomini; poi si giunse a circa 76 uomini. Questo costituiva una enorme inferiorità per noi, che pure in guerra abbiamo la compagnia di 250 uomini. Urgendo le economie si giunse ad effettivi ridottissimi di circa 70 uomini.

Perdurare in questo stato di cose non è possibile senza porre la nostra fanteria, la massa dell'esercito, in condizioni impossibili.

Occorre adunque o aumentare la spesa o ridurre gli organici. Quanto all'aumento di spesa per tornare al semplice sistema Pelloux occorrono 12 milioni e assai più per giungere a 100 uomini. Questo l'ideale; ma la realtà imposta dalla finanza costringe a riduzioni, poichè la riduzione nei congegni amministrativi darebbe poche economie e solleverebbe enormi difficoltà, forse insuperabili di fronte alla mania d'accentramento.

Certo il sistema territoriale darebbe una fortissima economia; ma poichè fu scartato da un voto del Parlamento è inutile parlarne, per quanto l'oratore creda che a quell'ordinamento tardi o tosto si verrà.

Rimanendo adunque solo il sistema di ridurre, due erano i metodi di riduzione. Si potevano ridurre i corpi d'armata, ma la scossa sarebbe stata troppo forte.

Si poteva invece procedere a riduzioni parziali, e a questo sistema si attenne il ministro seguito dalla Commissione. Il sistema è meno radicale; si conservano 12 corpi d'armata, i reggimenti di fanteria, il numero dei battaglioni. Così si lascia aperta la porta a ritornare allo stato attuale del rifiorimento sperabile delle nostre condizioni economiche.

Esamina le critiche principali.

Si disse che il battaglione su tre compagnie è troppo debole. Risponde che il battaglione non avrà solo i 750 uomini supposti dal senatore Mezzacapo.

Il battaglione su tre compagnie sarebbe difettoso se il battaglione agisse come un ente solo; ma nelle armi attuali il battaglione non è più l'unità di combattimento; ma lo è la compagnia.

Il corpo d'armata si comporrà di tre grosse brigate, e ciascuna di queste è un'unità che ha una certa consistenza. La combinazione ternaria se non è un pregio, certo non è un difetto.

Si rimproverò dal senatore Mezzacapo il frazionamento dell'artiglieria. Ma le riforme relative all'artiglieria non differiscono troppo dagli ordinamenti attuati presso gli altri paesi.

Il corpo d'armata sarà certo piccolo; ma avrà il pregio di diventare molto maneggevole, pregio non piccolo nei nostri torreni.

Credo che si possa mobilitare l'artiglieria ad otto pezzi, e che la batteria ad otto pezzi abbia dato buone prove. Del resto questa è tesi tecnica, assai controversa.

Però si deve ricordare che in tutti gli eserciti esistono anche in tempo di pace batterie o nuclei di batterie per la milizia mobile, mentre da noi mancano affatto. Questo difetto è per noi più notevole, perchè, tenendosi il contingente di leva piuttosto alto, e riducendo le unità di prima linea, avremo in proporzione una quantità di milizia mobile disponibile, maggiore che in qualunque altro esercito.

Sarebbe quindi sommamente desiderabile che in ognuno dei diciotto reggimenti da campagna, si potesse conservare qualche batteria in più, destinata in caso di guerra a costituire il nucleo delle nuove batterie per la milizia mobile.

Ciò porterebbe certo un aumento di spesa, circa L. 1.[illegible], se si trattasse di una batteria per reggimento; ma a suo parere si provvederebbe così ad un vero bisogno.

È dolorosa la riduzione nella cavalleria; ma essa è per noi la meno indispensabile, mentre è la più costosa.

Dimostra i vantaggi nascenti dal rilevante aumento proposto nella milizia mobile.

Crede che il mantenimento del sistema dei distretti e il dare ai reggimenti i riservisti che hanno servito nello stesso reggimento, farà guadagnare molto in coesione, pure andandosi incontro ad un certo ritardo nella mobilitazione.

Ma se si tien conto delle condizioni speciali del nostro paese, munito di una barriera naturale fortissima, chiaro appare come si possa rinunziare a qualche parte della celerità a vantaggio della solidità, principale elemento del buon successo per un esercito; purchè siano efficacemente predisposte le milizie di frontiera destinate alle prime operazioni. A ciò provvede egregiamente la proposta creazione delle brigate alpine, destinate a rimanere permanentemente sul piede rinforzato ed in prossimità dei confini.

Nulla dirà sui collegi militari perchè tutti gli oratori vi si mostrarono favorevoli. Essi del resto meritano questo favore perchè contribuiscono potentemente alla educazione.

Il solo sapere non dà la virtù dell'abnegazione, ch'è la prima condizione per servire bene la patria. La educazione è quella che promuove questa virtù. Se anche i collegi militari non prevalgono dal lato didattico, tuttavia essi sono pregevoli per l'educazione che impartiscono. Così con gli allievi delle due provenienze si ottenne una unione che riuscì egregiamente.

Riserbandosi la parola sugli articoli, conclude dicendo che l'adozione del progetto Ricotti significa dolorosi sacrifizi; ma benefica di tanto la costituzione militare da averne largo compenso.

L'esercito, come è ora, ha il numero senza la solidità: ora quello senza questa fa i miracoli; ma sui miracoli è meglio contar poco (Bene).

RICOTTI, ministro della guerra (Segni di attenzione). Il relatore Taverna ha già ampiamente e con molta precisione risposto alle osservazioni mosse dai diversi oratori.

Rimane a lui di parlare sui criteri generali delle proposte che stanno dinanzi al Senato e di svolgere più largamente le considerazioni finanziarie, che l'onorevole relatore ha naturalmente appena sfiorato.

Ma prima di affrontare queste questioni crede opportuno di giustificare la propria condotta rispetto alle diverse leggi di carattere militare che si trovavano dinanzi al Senato.

Allude alla legge sull'avanzamento, ora quasi condotta in porto, e la legge di reclutamento da lui ritirata e sostituita da un'altra che giudica meglio adatta alle circostanze.

Fu un procedimento molto semplice.

La cosa era molto più complicata per ciò che si riferisce alla questione dei decreti-legge militari, e lo dimostra. La procedura per sostituire le sue proposte a quelle del Ministro Mocenni in modo da non dar luogo ad alcuna osservazione sarebbe stata assai lunga.

Credette quindi più facile e più pronta la via da lui seguita, quella di presentare cioè degli emendamenti, i quali, lo riconosce, sono numerosi e molto importanti.

Conviene nel giudizio che si deve andare a rilento nelle mutazioni degli ordinamenti militari, i quali debbono avere delle basi stabili.

Ma vi sono cambiamenti e cambiamenti; bisogna distinguere: la stabilità riguarda principalmente le leggi fondamentali: così non è, nè deve essere per le questioni secondarie.

Nella stessa Prussia, dove è grande il rispetto alle tradizioni ed alla stabilità, ogni due o tre anni si apportano delle modificazioni negli ordinamenti. Cita come esempio la quistione che si sta ora agitando dei quarti mezzi battaglioni.

Il primo esempio d'un cambiamento sostanziale nella costituzione del nostro esercito è stato dato dal Pelloux che mutò il richiamo delle classi. Ebbene una riforma così grande passò senza recriminazioni per quanto alcuni e fra essi l'oratore la disapprovassero. Dimostra pure come i decreti-leggi Mocenni concernessero riforme veramente grosse ed è appunto per non toccare nulla di sostanziale che il progetto suo modifica quei decreti.

La realtà dunque è questa: il progetto Mocenni mutava la sostanza, il suo muta molto, ma di sola apparenza, di vera necessità.

Non disconosce che la procedura seguita da lui poteva essere diversa: ma non è vero che il Senato quasi di sorpresa sia chiamato a deliberare: la procedura fu regolamentare e anzi, per dir così, largamente regolamentare. D'altronde si rifletta che nella condizione attuale urge sopratutto decidere, perchè l'incertezza è un grave pericolo anche militare.

Ma poichè certo al 1° luglio la questione non può esser decisa egli vedrà in seguito come potrà fare per uscire dalla difficoltà.

Se il bilancio della guerra fosse aumentabile, accetterebbe l'ordinamento attuale rinforzando le compagnie. Ma le opinioni sono incerte: chi crede che la nazione possa dare di più al bilancio della guerra, e chi lo nega; chi dice che a quel bilancio occorrono molti milioni, chi dice pochi bastano.

Il bilancio consolidato in 246 milioni diede luogo ad osservazioni sulla impossibilità con quella somma di tenere l'ordinamento.

Si discese poi di 12 milioni e si serbò lo stesso ordinamento.

Crede che poter ricuperare quei dodici milioni sia una illusione e che sia grave debolezza conservare l'ordinamento attuale. Le compagnie e più ancora le batterie sono in istato di debolezza enorme: non è possibile istruirle; non può, su di esse, esplicarsi l'azione del capitano. Riparare a tale stato di cose è [illegible] da ogni altra riflessione finanziaria [illegible].

Molte delle obiezioni fatte risentono di vizio d'unilateralità; mentre le proposte sue tengono conto di ogni elemento e tutti li conciliano raggiungendo lo scopo capitale urgentissimo di avere compagnie e batterie salde.

Quanto ai dati accennati dal senatore Saracco, osserva che per tornare al sistema Bertolè-Viale occorrono 26 milioni, poichè il Bertolè aveva appunto 265 milioni.

Eppure il Bertolè aveva solo 84 uomini per compagnia, mentre noi abbiamo necessità di salire almeno a 100, poichè la Francia ne ha 119 e la Germania 150.

L'onorevole Saracco disse sufficienti 6 o 7 milioni per tornare al sistema Bertolè; mentre l'analisi completa delle cifre e dei fatti dimostra che quei milioni sono ben lontani dal bastare.

Dimostra che l'ordinamento attuale, per tenerlo in buone condizioni, ha bisogno di 38 milioni di più; se no abbiamo un esercito debole, debolissimo. E se in quest'anno pare meno debole di quello che è, ciò dipende dal fatto che i torbidi di Turchia e gli eventi d'Africa portarono a 95 invece che a 60 il contingente.

Se non passa il progetto attuale la dimostrazione della debolezza sarà di una evidenza luminosa e in pace scenderemo a 38 uomini, in guerra avremo una compagnia di 150 soli uomini: una dolorosa insufficienza.

Purtroppo pagheremo cari i nostri errori: l'Africa ha già detto qualcosa: uno dei fatti essenziali che cagionarono i disastri fu il modo di comporre le unità tattiche.

Ora questo modo di formare le compagnie era inevitabile, dato lo scheletrimento di esse.

E lo scheletrimento ci costrinse pure a fare le compagnie di 150 uomini, cioè 100 meno del necessario.

Immaginiamo che cosa accadrebbe in una guerra in Europa.

Consentirebbe col senatore Primerano se potesse avere trenta milioni, non dodici, dei quali il senatore Primerano si appaga.

La differenza è di diciotto milioni, non di idee (Ilarità).

E come si può non consentire nella necessità di trentotto milioni in più, dato lo *statu quo* che richiede un contingente annuo di 130 o 135 mila uomini?

Riassumendo: aumenti di bilanci sono impossibili, economie amministrative sono illusioni, riduzioni organiche sono una necessità. Ora, fra le riduzioni, quella proposta è la migliore: sopprimere più di 40 reggimenti, come si farebbe col sopprimer corpi d'armata, crea difficoltà economiche e politiche veramente gravi.

Le riforme non pregiudicano un eventuale ritorno allo *statu quo*; si avvantaggia la carriera agli ufficiali superiori; agli ufficiali inferiori si dà il compenso dei limiti d'età, si ottiene la saldezza nella compagnia, si conserva o si ripristina ciò che si voleva abolire meno razionalmente.

Ma un vantaggio massimo del sistema sarà quello di far si che si possano aver capitani a trent'anni, requisito di grandissima utilità, e gli ufficiali di complemento faranno un servizio molto più utile.

Il progetto attuale provvede poi con cura speciale agli ufficiali per non danneggiarli, e ciò con utile dell'individuo non meno che del servizio.

Dimostra come il progetto miri ad occupare l'ufficiale, ad allenarlo per la guerra.

Dimostra che nei preparativi della mobilitazione non vi saranno difficoltà; sibbene semplificazioni.

Dal seguito della discussione vedrà come regolarsi: si augurava di poter risolvere entro il mese la questione; non osa sperarlo e quindi riserva una decisione cioè o il ritorno alla legge del 1887 o una semplificazione pel momento, con riserva del resto per l'avvenire.

Si riserva domani di pregare il Senato di sospendere la discussione per vedere se convenga o ritirare il progetto o ridurlo a proporzioni minori.

SARACCO. Sarà brevissimo.

Si augura che la proposta adombrata dall'onorevole ministro della guerra trovi modo di essere concretata. Sarà felice di dare il suo voto a questa proposta, la quale dovrebbe limitare la discussione alle cose indispensabili, rimandando le questione di maggior momento ad ulteriore e più maturo esame.

Qui si arresta, poichè essendosi l'onorevole ministro della guerra lagnato colle sue parole di ieri dell'attitudine sua, avrebbe timore di guastare l'accordo momentaneo e di condurlo poi ad una diversa opinione (Si ride).

Al relatore dichiara che la frase « relazione malinconica » si riferisce a chi legge, ma non a chi ha scritto (Ilarità).

Il discorso del relatore oggi non è più allegro della relazione, per quanto sia stato preciso e chiarissimo.

La malinconia è nelle cose egregiamente scritte e dette dal relatore.

Spiega che egli parlò di pochi milioni, perchè pochi bastavano a tornare puramente all'ordinamento del 1887.

Se oggi il ministro dice che 38 milioni occorrono per tornare a quell'ordinamento e migliorarlo di molto, i termini mutano.

Anzi l'oratore sarebbe felice di avere un ordinamento Ricotti, al quale è lieto di professare la maggiore stima.

Constata per ogni effetto come anche dopo la proposta della Commissione di generali, non si possano fare serie economie.

Conclude dicendo che i suoi calcoli erano fondati, e tali restano malgrado le risposte del ministro Ricotti.

Nè ieri fu indiscreto nel parlare: fu forse vivace; ma non per nulla, dice, lei od io, on. Ricotti, siamo giovani. (Viva ilarità).

Coi bisogni mostrati oggi dal ministro Ricotti a riguardo dell'esercito, occorre uno studio più ampio del progetto di legge. (Bene).

PRESIDENTE. Avverte, prima di dar la parola al senatore Vitelleschi che l'ha chiesta, che l'on. ministro della guerra ha fatto la proposta di sospendere per oggi la seduta, riservandosi di far conoscere nella seduta di domani i suoi propositi.

VITELLESCHI. Sebbene profano, crede suo dovere parlare, perchè forse il maggior danno nell'esame delle questioni militari si ha dal fatto che restano troppo chiuse dai profani.

Invece vi è in esse un lato non tecnico ed è quello economico-finanziario.

Ora se l'Italia non si rinforza economicamente, non può dare di più al bilancio della guerra.

E questa idea fu costantemente propugnata dal generale Ricotti, che volle un esercito forte, ma proporzionato ai nostri mezzi; ma forte davvero e non soltanto sulla carta.

Crede che tenendo 18 mesi solo sotto le armi i soldati non si fanno dei buoni soldati. E quel sistema diede – e l'on. Saracco lo sa – ben tristi prove.

Pensa che coloro ai quali sta a cuore l'esercito, debbano augurarsi che un uomo come il senatore Ricotti possa tradurre in atto le sue idee. Si educhino con lungo tirocinio la bassa forza e nei collegi gli ufficiali e si otterranno buoni risultati.

Ora il senatore Ricotti non può riproporre la riduzione dei corpi d'armata perchè non la si vuole; si attiene dunque ad un mezzo che dà quasi lo stesso effetto.

Il ministro Ricotti tentò un difficile innesto sui decreti-legge Mocenni, e quindi, considerando tale difficoltà e l'importanza della cosa, fa voti ardenti perchè presto possa il senatare Ricotti far prevalere in un progetto le sue idee che sono ottime.

PRIMERANO. Dopo le dichiarazioni del ministro, rinunzia alla parola.

SARACCO. Per fatto personale dichiara che gli duole grandemente che l'amico suo, onorevole Vitelleschi, gli abbia attribuito di avere avuto per l'addietro sulla questione militare un'opinione diversa da quella che ora sostiene.

Dimostra di essere perfettamente conseguente, e di rimanere nello stesso ordine di idee; desidera un esercito anche più piccolo, ma perfettamente organizzato; solo chiede il tempo necessario per studiare la questione.

Quanto alla sua parte di ministro, egli ricorda le parole di Thiers « il faut avaler des couleuvres » e starsene tranquilli.

VITELLESCHI. È lieto dell'adesione ripetuta dal senatore Saracco; ma il discorso fatto ieri da lui giustificò le sue parole, nelle quali non vi è ombra di rimprovero personale.

PRESIDENTE. Dopo la proposta del ministro il progetto resterà all'ordine del giorno, ma posposto agli altri per dar tempo al ministro di preparare le proposte delle quali oggi ha parlato.

Levasi (ore 18,25).

## CAMERA DEI DEPUTATI

**RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 3 giugno 1896**

### SEDUTA ANTIMERIDIANA

*Presidenza del Vice-Presidente* Bonacci.

La seduta comincia alle 10.

D'AYALA-VALVA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di lunedì 1° giugno, che è approvato.

*Discussione del disegno di legge per modificazioni alle leggi sul Credito Fondiario.*

BORGATTA, segretario, ne dà lettura.

(È approvato fino all'articolo 32).

LOJODICE dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo del Re ad emettere provvedimenti opportuni acciò l'articolo 33 della legge abbia la sua piena e reale esecuzione da parte degli Istituti di credito fondiario, anche in liquidazione. »

GUICCIARDINI, ministro d'agricoltura e commercio, non può accettarlo; assicura però l'onorevole Lojodice che il Governo farà opera perchè la facoltà di proroga concessa agli Istituti dall'articolo 33 non rimanga lettera morta.

LOJODICE prende atto delle dichiarazioni del ministro e ritira il suo ordine del giorno.

(L'articolo 33 è approvato ed approvasi anche l'articolo 34 ed ultimo del disegno di legge).

• *Seguito della discussione del bilancio della marina.*

SANTINI è dolente di dover riconoscere, con la Commissione, che l'Italia è, tra le maggiori potenze d'Europa, quella che dedica minori sommo alla marineria ritraendone inoltre vantaggi non adeguati.

Attribuisce l'insufficenza dei risultati al soverchio numero dei nostri arsenali e considera urgente il ridurli (Commenti); ed espone le ragioni per le quali il lavoro degli operai negli arsenali dello Stato non corrisponde a quello della industria privata.

Risponde poi all'onorevole Accinni rettificando le notizie statistiche da lui addotte intorno al servizio sanitario nell'Armata.

Secondo l'oratore, il precipuo interesse della difesa d'Italia è nel mare; e raccomanda al Governo e alla Camera di destinare tutte le risorse possibili all'incremento della nostra flotta. (Bene! Bravo!)

PANTANO esordisce notando, in linea generale, che i recenti disastri africani hanno dimostrato l'errore commesso di volere organizzare l'Italia come nazione militare con prevalenza industriale, invece di farne una nazione marinara con prevalenza agricola.

Esposti i danni economici risultanti da questo sistema, lamenta che il Governo abbia trascurato le spontanee correnti di emigrazione al di là dell'Atlantico. Bisogna, dunque, rifare la strada percorsa, rafforzando la nostra marina militare e mercantile e tutelando e utilizzando le naturali correnti di emigrazione, col duplice scopo di provvedere insieme alla difesa e alla economia nazionale.

Per avere i mezzi necessari al conseguimento di questi scopi, l'oratore suggerisce di portare la falce sugli stanziamenti del bilancio della guerra, e destinare le somme risparmiate all'incremento della flotta militare, e all'incoraggiamento di quella mercantile, ma non con sovvenzioni a compagnie o premi di costruzione i cui risultati furono insufficienti. Tuttavia rivolge una una parola di lode alla Navigazione Generale per il servizio inappuntabile fatto in occasione della guerra d'Africa.

Ricorda che l'emigrazione permanente ha fornito alle due Americhe dal 1882 al 1893 una cifra di 2,311,571 italiani, senza tenere conto della emigrazione temporanea; e nota che la marina mercantile non ha saputo usufruire questa grande risorsa, di gran lunga superiore a ogni premio governativo. Infatti questi emigranti, pure partendo dai porti italiani, per oltre un terzo, hanno viaggiato con bastimenti stranieri, procurando all'Italia un danno di oltre dieci milioni ogni anno.

Ciò dipende dalle condizioni indegno, vergognose con le quali la marina mercantile italiana provvede al trasporto degli emigranti: mentre in altri paesi, come ad esempio in Germania, e senza bisogno di premi, hanno costruito piroscafi appositamente destinati all'emigrazione, mercè i quali sono in grado di sostenere vittoriosamente la concorrenza delle navi italiane.

Invita perciò il ministro a far cessare questo che è uno sconcio ed un danno economico grave; e si propone di presentare un apposito disegno di legge per regolare l'emigrazione che non è più un fenomeno transitorio. Si propone altresì di presentare sostanziali modificazioni, che indica, al regolamento pel Codice di marina mercantile, e di chiedere che i premi di navigazione abbiano ad essere negati a quei bastimenti che non presentano tutte le condizioni richieste dall'igiene.

Raccomanda che negli Istituti navali si introduca anche lo studio della geografia medica e dell'igiene navale.

Conclude presentando il seguente ordine del giorno:

« La Camera, invita il Governo a presentare, entro il 1896, un disegno di legge che modifichi le attuali disposizioni del regolamento e del Codice per la marina mercantile, affinchè le condizioni richieste nei bastimenti ad letti al trasporto degli emigranti rispondano meglio alle esigenze della igiene e della economia nazionale. » (Bene! Bravo!)

BETTOLO esamina le forze materiali della nostra marina in confronto di quelle delle altre nazioni. Colla scorta di molti dati statistici, dimostra che mentre la Francia, l'Inghilterra la Germania hanno via via aumentato i loro stanziamenti per la loro marineria, noi abbiamo diminuito gli stanziamenti nostri di circa un quarto.

Richiama perciò tutta l'attenzione del Governo sull'ordine del giorno presentato a tale proposito dalla Commissione del bilancio, colla quale lo s'invita ad aumentare i fondi assegnati alla marina da guerra, frenando qualsiasi altra spesa e facendo nuove economie nei bilanci degli altri Ministeri, escluso quello della guerra.

Chiede quindi se i limitati fondi, di cui si dispone, siano almeno spesi nel modo più utile e razionale possibile, così da dare alla nostra armata la massima potenzialità.

Questa potenzialità è costituita da due coefficienti: il materiale e il personale.

Quanto al materiale, fu merito nostro iniziare coraggiosamente una radicale riforma, che ci mise per qualche tempo alla pari colle più grandi nazioni.

Si dichiara fautore delle grandi navi, che sole possono presentare una ingente potenza di mezzi offensivi e difensivi, ed afferma che possiamo essere orgogliosi del nostro materiale.

Ma il personale fa difetto alla nostra armata. Se vogliamo che il nostro ottimo materiale non sia inutile nel momento decisivo, occorre che ogni nave abbia un equipaggio fisso, numeroso ed esercitato.

È merito dell'onorevole Brin di aver nel suo secondo Ministero portato la forza dei reali equipaggi da 9,000 a 20,000 uomini: ma non bastano: occorrono 24,000 uomini in tempo di pace, e 30,000 uomini in tempo di guerra.

Ma v'è un altro fattore importantissimo, che risulta da forze imponderabili. L'Italia possiede navi poderose, ottimi equipaggi; ma le manca ancora qualche cosa per avere un'Armata perfettamente organizzata; forse non vi ha completo affiatamento fra gli uomini chiamati ad esercitarvi le più alte responsabilità (Bravo!); forse il sentimento della disciplina non è sempre abbastanza vivo, perchè il prestigio dell'autorità non è così sentito come sarebbe quando scaturisse da una vera prevalenza morale. (Bravo! Benissimo!).

Checchè ne sia, certo è che occorre provvedere per dare una veramente salda compagine alla nostra Armata. Si parla di ricostituire il Consiglio superiore di marina: ma si pensi che è necessario anzitutto preparare gli uomini per gli uffici piuttostochè gli uffici per gli uomini.

L'Italia, conclude l'oratore, ha conquistato molte palme di martirio, ne sentiamo ancora recenti i dolori. Onorevole Brin, preparate così la nostra Armata, che essa possa esser finalmente condotta a conquistare la palma della vittoria! (Vivissime approvazioni — Applausi — Moltissimi deputati si congratulano coll'oratore).

La seduta termina alle 12.15.

## SEDUTA POMERIDIANA

*Presidenza del Presidente* VILLA.

La seduta comincia alle 14.

RICCI PAOLO, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri che è approvato.

*Interrogazioni.*

GUICCIARDINI, ministro di agricoltura e commercio, risponde ad un'interrogazione degli onorevoli Ferrero di Cambiano, Costa Alessandro e Marinelli, che desiderano sapere « se intende revocare il decreto 9 maggio 1895, registrato con riserva dalla Corte dei Conti, col quale vengono illegalmente chiamate le Casse di risparmio del Regno ad un maggior contributo per le spese di vigilanza.

La quistione è delicata. Il decreto fu respinto dalla Corte dei Conti non per ragioni costituzionali, ma perchè non era stato udito il Consiglio di Previdenza e il Consiglio di Stato.

È certo che il decreto stesso modifica le disposizioni dei precedenti decreti perchè aumenta il contributo o ne varia il titolo, comprendendo in esso la spesa per la vigilanza degl' Istituti che è un dovere dello Stato, mentre però la legge non dice che questa spesa debba essere sostenuta dagli istituti stessi. Vero è però che per altri Istituti le spese di vigilanza sono a loro carico. Dinanzi a questo stato di cose ha sottoposto al Consiglio di Stato alcuni quesiti; e quando avrà avuto le risposte domandate, potrà fare più esplicite dichiarazioni alla Camera.

In ogni modo fin d'ora assicura ch'egli non farà mai cosa contraria alla legge.

FERRERO DI CAMBIANO osserva che la legge è esplicita. Dalle spese di contributo furono escluse le spese di vigilanza: e questo l'oratore dimostra citando le diverse disposizioni della legge medesima.

Osserva poi che se altri Istituti sono obbligati alle spese di vigilanza gli è perchè essi hanno avuto dalle leggi speciali vantaggi. Spera quindi favorevole il parere del Consiglio di Stato e confida nella revoca del decreto.

BRIN, ministro della marineria, risponde ad una interrogazione del deputato Bracci « circa i suoi intendimenti intorno alla opportunità di ristabilire quei Corsi della Accademia navale, i quali furono soppressi col R. decreto del 28 gennaio 1894 n. 33. »

Fa la storia dell'ultima riforma e accenna agli inconvenienti dell'antico ordinamento dell'Accademia navale.

L'intero corso da 5 fu ridotto a 3 anni, e la riforma risponde ai desideri ripetutamente manifestati e nella Camera e fuori.

Il ritornare all'antico sarebbe un regresso: non può quindi promettere all'onorevole interrogante di modificare il presente ordinamento.

BRACCI osserva che dal momento che la presente amministrazione riconosce la necessità dei collegi militari che si considerano come corsi preparatorii all'Accademia di Torino o alla scuola di Modena, dovrebbe ritenere conveniente una modificazione all'ordinamento dell'Accademia navale per modo da istituire una più lunga preparazione alla vita marinaresca.

Spera quindi che l'onorevole ministro della marineria vorrà decidersi a ripristinare i due corsi preparatorii.

SINEO, sotto-segretario di Stato per l'interno, risponde ad una interrogazione del deputato Torraca « sulle non buone condizioni della pubblica sicurezza nella città di Matera. »

Riconosce che realmente le condizioni della pubblica sicurezza in quella città erano gravi. Ma dopo due misfatti colà accaduti e dopo un'aggressione patita da tre pecorari che uccisero l'aggressore, le autorità hanno avuto in mano gli elementi per iscoprire i misfatti precedenti. Ora la pubblica sicurezza in quella regione è in condizioni normali.

TORRACA osserva che gravi misfatti sono avvenuti, ma le autorità di pubblica sicurezza non sono riuscite a scoprirne gli autori. Però la cittadinanza è pacifica; quindi non occorrerebbero neppure speciali provvedimenti per assicurare la quiete colà. Spera tuttavia che il Governo darà disposizioni perchè sia assicurata una maggiore vigilanza per parte degli agenti della pubblica sicurezza.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per le finanze, prima di rispondere ad una interrogazione del deputato Montagna « sulla interpretazione, che gli uffici tecnici di finanza danno agli articoli 2 e 5 della legge 30 gennaio 1896 sugli spiriti » desidera avere domande più precise, onde poter dare precise risposte.

MONTAGNA osserva che l'articolo 2°, al 2° capoverso della legge del 1896 ammette esplicitamente all'abbuono del 40 per ogni ettolitro gli alcools adulterati residui dalle distillazioni. Ora questo abbuono alcuni uffici ammettono ed altri no. Da alcuni uffici si arriva persino a creare una strana categoria di alcool che non esiste nella legge poichè si escluda dalla tassa parte di questi alcools adulterati per non rimborsare l'abbuono.

E viene all'articolo 5°. Esso stabilisce che gli agenti di finanza debbano avere sempre libero accesso alle fabbriche; e questo sta bene. Ma accade che di notte alcuni agenti perchè le porte delle distillerie non sono spalancate, sebbene si aprano al più piccolo loro cenno, fanno verbali di contravvenzioni. Ora ciò è enorme.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per le finanze, sulla prima parte della sua osservazione assicura l'interrogante che nel regolamento saranno bene stabilite le categorie degli alcools, a seconda della disposizione della legge, e che non saranno ammesse categorie in essa non comprese.

Anche a proposito dell'articolo 5 del regolamento, assicura che le norme che si stabiliranno per regolare l'accesso degli agenti nelle distillerie saranno in conformità della legge e del senso comune.

*Svolgimento di una proposta di legge.*

DEL BALZO svolge la seguente proposta di legge presentata da lui e dagli onorevoli Di Frasso Dentice, Piccolo-Cupani, Zainy F. Colajanni, Mangani, Aguglia, L. Fusco, De Bellis, Giuseppe Ruggieri e Roxas, *sul Sindaco elettivo:*

« Art. 1. All'articolo 123 della legge 10 febbraio 1889 (testo unico della legge comunale e provinciale) è sostituito il seguente:

*Il sindaco è eletto dal Consiglio comunale nel proprio seno, a scrutinio segreto.*

*Il sindaco dura in ufficio tre anni ed è sempre rieleggibile.* »

« Art. 2. I sindaci presentemente in carica in virtù di decreto reale durano fino allo spirare del triennio in corso.

« In caso di vacanza, il Consiglio comunale sarà convocato nel termine di giorni quindici per procedere all'elezione, giusta lo articolo primo della presente legge. »

DI RUDINÌ, ministro dell'interno, consente che la proposta sia presa in considerazione e rimessa all'esame della Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge diretto a modificare l'articolo 125 della legge comunale e provinciale.

(La Camera prende in considerazione la proposta di legge).

*Verificazione di poteri.*

TORRACA si oppone alle conclusioni della Giunta sulle elezioni di Comacchio (Molli), Ostiglia (Gioppi) e Serradifalco (Roxas).

La proposta della Giunta è contraria alla legge; giacchè l'incompatibilità dei deputati provinciali e dei presidenti della Deputazione che non siansi dimessi sei mesi prima della elezione politica è dalla legge stessa affermata in modo indubbio.

La giurisprudenza parlamentare infatti fu costante nel senso di annullare le elezioni fattesi in contraddizione alla legge.

Riconosce che la legge del 1889 ha diminuito le attribuzioni della Deputazione provinciale; ma nega che l'incompatibilità dei deputati provinciali fosse stata determinatata esclusivamente dalle attribuzioni sottratte; mentre altre ne rimangono che giustificano ancora l'incompatibilità.

Se non che l'argomento sul quale la Giunta fa il maggiore assegnamento consiste nell'avere la legge dell'11 luglio 1894 prorogato i poteri già scaduti dei componenti le deputazioni provinciali; ma l'oratore osserva che la legge stessa non impediva le dimissioni.

Esorta quindi la Camera a non fare violenze alla legge. (Approvazioni).

SQUITTI esclude che, secondando le conclusioni della Giunta, si violi il disposto dall'articolo 235 della legge comunale e provinciale. Accogliendole invece si concilia con sentimento equitativo quella disposizione con quella dell'art. 17 della legge 11 luglio 1894; giacchè per quest'ultima i deputati provinciali rimanevano in carica *ope legis*. Essi erano già scaduti di carica un anno prima delle elezioni e non occorreva che dessero le dimissioni. Continuando nelle loro funzioni, essi dimostrarono il loro affetto per il pubblico bene, e il loro zelo non dev'essere convertito in demerito. (Vive approvazioni).

LAZZARO ritiene che, anche dopo l'istituzione delle Giunte provinciali amministrative, sia rimasta intatta la ragione della incompatibilità dei deputati provinciali.

*Voci*. Ai voti! ai voti!

LAZZARO attribuisce la condiscendenza della Giunta e l'impazienza della Camera ad un sentimento generoso, trattandosi di colleghi che siedono da quasi un anno nella Camera; ma la simpatia per le persone non deve indurre la Camera a violare la legge. (Commenti).

E la si violerebbe approvando le conclusioni della Giunta, perchè la legge del 1894 non vietava ai deputati provinciali di dimettersi sei mesi prima delle elezioni.

*Voci*. Ai voti! ai voti!

(È chiesta e secondata la chiusura).

PRESIDENTE. Si metterà a partito la chiusura, riservata facoltà di parlare al relatore e all'onorevole Cavallotti che ha proposto un ordine del giorno.

CAMPI parla contro la chiusura. Prega la Camera di non chiudere la discussione, o che sia riservata facoltà di parlare al solo relatore.

PRESIDENTE rileva come l'onorevole Cavallotti abbia presentato l'ordine del giorno prima che si chiuda la discussione ed abbia quindi diritto di svolgerlo. Mette a partito la chiusura.

(Non è approvata).

VAGLIASINDI propone che la elezione di Serradifalco venga rimandata alla Commissione per la verificazione dei poteri, (Agitazione) affinchè riprenda in esame il computo dei voti, essendosi verificate in quella elezione gravi irregolarità.

TONDI, (presidente della Giunta) (Segni di attenzione), assicura l'onorevole Lazzaro che se questa elezione arriva tardi alla Camera non deve attribuirsi a mancanza di alacrità nella Giunta; ma alle vicende parlamentari. Dichiara all'onorevole Vagliasindi che non si può discutere d'irregolarità, essendovi già una ordinanza dell'autorità giudiziaria che le esclude per insufficienza di indizi. (Commenti). La Giunta ha compiuto con imparzialità e coscienza il suo dovere. (Vive approvazioni — Applausi).

*Voci*. La chiusura! la chiusura!

(La chiusura è secondata).

PRESIDENTE mette a partito la chiusura notando che oltre al relatore e all'onorevole Cavallotti va riservata facoltà di parlare all'onorevole Brunetti che pure ha presentato un ordine del giorno.

(La chiusura è approvata).

CAVALLOTTI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, visti gli articoli 89 della legge elettorale politica e 235 della legge comunale e provinciale, annulla le elezioni di Ostiglia, Comacchio, Serradifalco e Nuoro. »

Nota che la Camera non potrebbe prendere diversa decisione per casi perfettamente identici, senza meritare accusa di partigianeria: e che perciò, ove si volessero convalidare le elezioni degli onorevoli Gioppi, Melli e Roxas, sarebbe necessario convalidare altresì quella dell'onorevole Pinna. Ma l'oratore aggiunge che egli, vincendo in ossequio alla legge il sentimento dell'animo, ha dovuto proporre, come propone, che le quattro elezioni siano annullate.

Spiega i motivi che indussero la Giunta a fare due relazioni che concludono in modo diverso, e dà schiarimenti in proposito dell'ordinanza dell'autorità giudizia a cui, per l'elezione di Serradifalco, si riferiva il presidente della Giunta delle elezioni. L'oratore poi lamenta l'uso invalso che deputati assumano l'ufficio di difensori dinnanzi alla Giunta... (Vivaci e ripetute interruzioni dell'onorevole Curioni — Richiami del presidente — Agitazione e rumori.)

Sostiene che se le questioni fossero state, come egli oggi chiede, raggruppate in seno alla Commissione, anche le conclusioni sarebbero state identiche, e nel senso di rispettare la legge intorno alle cui intenzioni non può esserci equivoco di sorta. (Rumori). Si unisce quindi alle parole dell'onorevole Torraca, e si augura che la Camera voti nel senso che sia rispettata la legge. (Approvazioni — Rumori).

BRUNETTI GAETANO svolge il seguente ordine del giorno firmato anche dall'onorevole Alfonso Fusco:

« La Camera, ritenendo che gli eletti onorevoli Roxas, Gioppi e Melli non erano rivestiti dell'ufficio permanente ed assoluto di deputati provinciali a' sensi dell'articolo 89 della legge elettorale politica, accoglie le conclusioni della Giunta e passa all'ordine del giorno. »

Combatte la tesi sostenuta dall'onorevole Torraca, considerandola come una illegale restrizione della volontà popolare. (Bene! — Applausi — Rumori vivissimi).

SACCHETTI, relatore, difende le conclusioni della Giunta per la parte relativa alle elezioni degli onorevoli Gioppi, Melli e Roxas, dichiarando che l'onorevole Squitti ha già confutate le obiezioni messe innanzi dall'onorevole Torraca.

Osserva all'onorevole Cavallotti che, per queste elezioni, non può parlarsi di incompatibilità secondo la legge del 1882, ma di ineleggibilità temporanea ai termini della legge del 1889; e che, venute meno le ragioni le quali avevano consigliato di statuire tale ineleggibilità, la Giunta non poteva non tener conto delle condizioni di precarietà fatte alle Deputazioni provinciali dalla legge del 1894. Spera quindi che la Camera vorrà approvare le sue conclusioni. (Vive approvazioni).

PALBERTI, relatore, riferisce intorno alla elezione di Nuoro, dichiarando che la Giunta, nella grande sua maggioranza, opina che debba annullarsi l'elezione dell'onorevole Pinna, per le ragioni stesse per le quali fu annullata l'elezione dell'onorevole Budassi.

PRESIDENTE annunzia che circa le conclusioni della Giunta relative alle elezioni degli onorevoli Melli, Gioppi e Roxas, è stata chiesta la votazione per divisione di stalli.

(Avvenuta la divisione, ne risulta che la Camera approva le conclusioni della Giunta che sono per convalidare le elezioni degli onorevoli Melli, Gioppi e Roxas. — Vive approvazioni — Applausi).

IMBRIANI ed altri domandano la votazione nominale per le conclusioni della Giunta relative all'onorevole Pinna. (Vivissime vociferazioni — Rumori in vario senso).

DE NICOLÒ per delicatezza si è astenuto nella prima votazione; cambiate le condizioni di voto con la domanda di votazione nominale, prenderà parte al voto.

CAVALLOTTI voterà contro le conclusioni della Giunta affinchè, se non la legge, sia rispettata l'uguaglianza.

FILÌ-ASTOLFONE voterà per la convalidazione dell'onorevole Pinna.

PRESIDENTE indice la votazione nominale sulle conclusioni della Giunta che sono per l'annullamento dell'elezione dell'onorevole Pinna.

LUCIFERO, segretario, fa la chiama.

*Risposero* sì:

Accinni — Adamoli — Aguglia — Ambrosoli — Anzani — Artom di Sant'Agnese.

Baragiola — Bastogi — Benedini — Bentivegna — Bertoldi — Bertolini — Biscaretti — Bocchialini — Bracci — Brunetti Eugenio.

Cafiero — Calleri — Calvanese — Cambray-Digny — Camera — Campi — Canegallo — Capaldo — Capilupi — Carenzi — Casale — Cerutti — Chiaradia — Chimirri — Cibrario — Cimati — Clementini — Colajanni Federico — Colombo Quattrofrati — Compagna — Conti — Costantini — Costella — Cremonesi.

Damiani — D'Andrea — Daneo Edoardo — Daneo Giancarlo — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Blasio Vincenzo — De Leo — De Riseis Giuseppe — Di Lorenzo — Di Sant'Onofrio.

Elia.

Ferracciù — Ferraris Maggiorino — Ferrucci — Finocchiaro-Aprile — Flaùti — Fortis — Frola — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Fusco Alfonso — Fusco Ludovico.

Galli Roberto — Gamba — Garlanda — Gomma — Giuliani — Giusso — Gualerzi.

Leonetti — Lovito — Lucifero.

Manna — Marazio Annibale — Martinelli — Marzotto — Materi — Mattoini — Matteucci — Mecacci — Menafoglio — Micoli — Minelli — Montagna — Morin — Muratori — Murmura.

Omodei — Orsini-Baroni.

Pace — Paganini — Palamenghi-Crispi — Pascolato — Pellerano — Piccolo-Cupani — Piovene — Pompilj — Pozzi — Pucci.

Quintieri.

Radice — Rava — Ricci Paolo — Riola — Romano — Roncalli — Rossi Rodolfo — Ruffo.

Sacchetti — Salandra — Santini — Saporito — Scaglione — Scaramella-Manetti — Schiratti — Sciacca della Scala — Siliprandi — Sonnino Sidney — Spirito Beniamino — Squitti.

Tacconi — Testasecca — Tondi — Torrigiani — Tozzi — Tripepi Demetrio.

Valle Angelo — Valli Eugenio — Vetroni — Vischi — Visocchi — Vitale.

*Risposero* no:

Angiolini — Anselmi — Arnaboldi.

Badini-Confalonieri — Barzilai — Basetti — Berio — Bertollo — Bombrini — Bonajuto — Bonardi — Borgatta — Borsarelli — Bovio — Brunetti Gaetano — Budassi — Buttini.

Calpini — Camagna — Cao-Pinna — Carcano — Carotti — Casilli — Castoldi — Cavagnari — Cavallotti — Celli — Ceriana-Mayneri — Chiappero — Chiesa — Chinaglia — Cocco-Ortu — Cocito — Colajanni Napoleone — Colosimo — Costa Andrea — Cottafavi — Credaro — Curioni.

De Felice-Giuffrida — De Marinis — De Niccolò — Di Trabia.

Engel — Episcopo.

Facta — Fasce — Fazi — Fili-Astolfone — Fortunato — Franchetti.

Gallotti — Garavetti — Gianolio — Giolitti — Giovannelli — Gorio — Guerci.

Imbriani-Poerio.

Lacava — Lausetti — Lazzaro — Lochis — Lojodice — Lo Re Francesco — Lo Re Nicola.

Magliani — Marescalchi Alfonso — Marsengo-Bastia — Mazza — Mel — Mercanti — Michelozzi — Miniscalchi — Mussi.

Nocito.

Ottavi.

Palizzolo — Pandolfi — Pantano — Papadopoli — Pastore — Penna — Peyrot — Picardi — Pinchio — Pipitone — Placido — Priario — Pullè.

Raccuini — Raggio — Randaccio — Rizzetti — Rossi Milano — Ruggieri Giuseppe.

Sanguinetti — Sani Giacomo — Serristori — Socci — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte.

Taroni — Tassi — Tecchio — Tiepolo — Trinchera — Tripepi Francesco — Turbiglio Giorgio.

Vagliasindi — Vendramini.

Wollemborg.

Zabeo — Zavattari.

*Si astengono:*

Bonin.

Caetani Onorato — Compans.

De Bernardis — De Martino — Di Rudinì.

Gavazzi — Giordano-Apostoli.

Leali.

Molmenti — Morandi.

Palberti — Poggi.

Rizzo — Rovasenda.

Sanvitale — Silvestri — Sinco — Sola — Sormani.

Tornielli — Treves.

*Sono in congedo:*

Canzi — Capoduro — Cappelleri — Castelbarco-Albani — Civelli — Colpi — Cucchi.

Dal Verme — De Gaglia — De Riseis Luigi — Di San Donato — Donati.

Fani — Farinet — Fede — Freschi.

Ghigi — Ginori.

Marescalchi-Gravina — Mocenni.

Parpaglia — Pinna.

Romanin-Jacur.

Sani Severino — Scalini.

*Sono ammalati:*

Cantalamessa — Colleoni.

De Cristoforis — Di Frasso-Dentice.

Fagiuoli.

Giaccone.

Marcora — Meardi.

Pisani — Prampolini.

Siccardi — Suardo Alessio.

Torasona — Trompeo.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Rummo.

Scotti.

Toaldi.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione.

Votanti . . . . . . . . . . . 269
Hanno risposto *sì*: . . 133
Hanno risposto *no*: . . 114
Si sono astenuti: . . . 22

(La Camera approva le conclusioni della Giunta).

PRESIDENTE dichiara vacante il collegio di Nuoro.

*Seguito della discussione del bilancio dell'interno.*

CAVAGNARI, sul capitolo 44 « Istituto vaccinogeno », osserva che col sistema inaugurato dalla legge di sanità, si è venuto creando anche pei sieri preventivi e curativi, un vero monopolio a favore dello Stato, e si è incagliato così il libero sviluppo dell'attività scientifica in questa materia.

Secondo l'oratore, la Direzione di sanità con ogni sorta di pretesti impedì che in Genova un Istituto privato, che pur presentava tutte le migliori garanzie, potesse fabbricare e smerciare del siero antidifterico che pur risultava di perfetta preparazione.

Nè minori ostacoli si vanno frapponendo dalla Direzione di sanità alla fabbricazione del siero antitubercolare, andando contro alle stesse deliberazioni del Consiglio superiore di sanità, ed alle precise disposizioni di legge.

Esorta il ministro a far sì che tali inconvenienti non si ripetano, e che la Direzione di sanità non invada in modo così esorbitante il campo della iniziativa privata.

Osserva poi che, anche per ciò che concerne i cimiteri, il regolamento di sanità esagerò talmente i principî posti dalla legge, da creare gravissimi imbarazzi ai Comuni. Anche su ciò invoca provvedimenti.

SANTINI, pur non essendo entusiasta della Direzione di sa-

nità, deve dichiarare che l'Istituto vaccinogeno rende eminenti servigi all'igiene pubblica.

Quanto al siero antitubercolare, l'oratore ha qualche dubbio circa la sua efficacia, nonostante tutta la pubblicità fatta in proposito sui giornali quotidiani.

(Si approvano i capitoli 44 e 45).

CERUTTI, sul capitolo 46, « Laboratori delle Direzioni di sanità » lamenta che il direttore generale di sanità cumuli molteplici uffici coi relativi stipendi.

Tutto ciò rappresenta una vera e flagrante illegalità. Si dia al direttore della sanità uno stipendio adeguato alle sue funzioni, ma si tolga questo cumulo che è contrario alla legge.

Loda il ministro della pubblica istruzione per aver sospeso un professore della Università di Napoli, che trascurava le lezioni. Ma che deve dirsi di questo direttore della sanità, che, professore all'Università di Torino, da molti anni non fa e non può fare lezione?

PRESIDENTE, annuncia che l'onorevole Marescalchi Alfonso ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a devolvere le eccedenze di bilancio risultanti dall'abolizione della Scuola di perfezionamento dell'igiene pubblica, alla istituzione della cattedra d'igiene nella Regia Università di Bologna ».

GIANTURCO, ministro dell'istruzione pubblica, accetta tale ordine del giorno come raccomandazione, assicurando che terrà presenti i desiderî e i bisogni della Università di Bologna.

MARESCALCHI A. prende atto di questa dichiarazione, e ritira l'ordine del giorno.

MURATORI approva il proposito manifestato dal ministro dell'interno di separare nella Direzione di sanità la parte tecnica dalla parte amministrativa. Crede però che la facoltà di ordinare le spese debba esser conservata alla Direzione tecnica che è la sola competente.

DI RUDINÌ, ministro dell'interno, ripete che la Direzione tecnica di sanità deve, secondo il suo concetto, dipendere dalla Direzione generale dei servizi amministrativi.

(Si approvano i capitoli 46 e seguenti fino al 53).

SANTINI, sul capitolo 54, « Stazioni sanitarie » prega il Governo di studiare se non sia opportuno trasportare il servizio della sanità marittima al Ministero della marineria.

(Approvansi i capitoli 54 fino al 58).

IMBRIANI è iscritto nel capitolo 59, *servizio segreto*. Domanda che si rimandi la discussione a domani.

PRESIDENTE e DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, pregano la Camera di continuare la seduta, essendo molto arretrata la discussione dei bilanci.

IMBRIANI prega il presidente d'interrogare la Camera.

(La Camera delibera di continuare la discussione).

IMBRIANI, come già accennò nella discussione generale, vorrebbe che questi fondi segreti fossero sottoposti al sindacato di una Commissione parlamentare.

Nota che nel luglio 1890 furono prelevate da questo capitolo 50,000 lire. In quei giorni il conte Antonelli si presentava candidato contro l'onorevole Barzilai; e in quei giorni appunto si davano precisamente lire 50,000 ad una Società di muratori di Roma, che contava molti elettori.

Osserva che, per confessione dell'onorevole Galli, molta parte dei fondi segreti fu assegnata ai prefetti nell'aprile 1895, vale a dire nella imminenza delle elezioni.

Vorrebbe anche sapere se e quanta parte di questi fondi vadano in sussidio della stampa.

Avverte che anche di quella parte dei fondi segreti destinata ai prefetti, una piccola parte soltanto va destinata alla sicurezza pubblica. Qui pure è indispensabile un serio sindacato.

Esorta perciò nuovamente il Governo a proporre un disegno di legge per stabilire questo sindacato.

CERUTTI ricorda che l'altro giorno il sottosegretrio di Stato per l'interno dichiarò che il Governo conosce ciò che si fa nelle Associazioni segrete. Evidentemente queste notizie il Governo le ha per mezzo di confidenti.

Ma, se così è, impedendo le Società segrete, si potrebbe realizzare un'economia nelle spese segrete.

Non intende con ciò che si debba limitare il diritto di associazione, purchè si tratti di associazioni palesi.

PRESIDENTE, avverte che l'argomento del diritto di associazione non ha connessione con questo capitolo.

CERUTTI, crede di essere perfettamente nell'argomento, ed insiste ripetutamente per continuare.

PRESIDENTE, lo richiama all'ordine.

CERUTTI continua a dimostrare che una legge, che regolasse il diritto di associazione non sarebbe punto illiberale, anzi sarebbe una garenzia per la libertà individuale. (Rumori).

PRESIDENTE richiama per la seconda volta l'oratore all'argomento.

CERUTTI, sostenendo di essere nell'argomento, dichiara che al sistema delle repressioni preferisce quello della prevenzione (Rumori — Conversazioni); e dà un cenno delle legislazioni straniere in materia.

Ricorda che, a proposito delle società segrete, l'onorevole Di Rudinì in una sua lettera agli elettori proponeva appunto che ogni associazione dovesse depositare i suoi statuti e l'elenco dei soci.

Esorta l'onorevole Di Rudinì ad applicare come ministro le idee manifestate come deputato.

L'oratore continua ad estendersi in varie considerazioni.

PRESIDENTE dichiara che non può permettere all'oratore di continuare.

CERUTTI siede protestando.

PRESIDENTE domanda alla Camera se approva l'atto del presidente.

(La Camera approva, ed approva il capitolo 59).

*Votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge per modificazioni alle leggi sul Credito fondiario.*

LUCIFERO, segretario, fa la chiama.

*Prendono parte alla votazione:*

Accinni — Adamoli — Ambrosoli — Angiolini — Anselmi — Anzani — Aprile — Arcoleo — Arnaboldi — Artom di Sant'Agnese.

Baccelli Alfredo — Badini-Confalonieri — Balonzano — Baragiola — Barzilai — Basetti — Bastogi — Beltrami — Benedini — Bentivegna — Berio — Bernabei — Bertoldi — Bertolini — Bortollo — Biscaretti — Bocchialini — Bombrini — Bonajuto — Bonardi — Bonin — Borgatta — Borsarelli — Boselli — Bracci — Branca — Brin — Brunetti Eugenio — Brunetti Gaetano — Budassi — Buttini.

Caetani Onorato — Cafiero — Calleri — Calpini — Cambray-Digny — Camera — Campi — Canegallo — Cao-Pinna — Capaldo — Capilupi — Cappelli — Capruzzi — Carcano — Carenzi — Carmine — Carotti — Casalo — Casalini — Casilli — Castorina — Cavagnari — Cavallotti — Celli — Ceriana-Mayneri — Cerulli — Cerutti — Chiaradia — Chiesa — Chinaglia — Cibrario — Cimati — Cirmeni — Clementini — Cocco-Ortu — Cocito — Cocuzza — Cognata — Colajanni Federico — Colajanni Napoleone — Colombo Giuseppe — Colombo-Quattrofrati Comandù — Compagna — Compans — Contarini — Conti — Corsi Costa Alessandro — Costa Andrea — Costantini — Costella — Cottafavi — Credaro — Cremonesi — Curioni.

D'Alife — Damiani — D'Andrea — Daneo Edoardo — Daneo Giancarlo — Danieli — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Bellis — De Bernardis — De Blasio — Del Balzo — De Leo — De Marinis — De Martino — De Nicolò — De Riseis Giuseppe — Di Broglio — D'Ippolito — Di Lenna — Di Lorenzo — Di Rudinì — Di Sant'Onofrio.

Elia — Engel — Episcopo.

Facta — Fasco — Fazi — Ferracciù — Ferrero di Cambiano Ferri — Ferrucci — Fill-Astolfone — Flaùti — Fortis — Fortunato — Frola — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Fusco Alfonso — Fusco Ludovico — Fusinato.

Galimberti — Galli Roberto — Gallotti — Gamba — Garavetti — Garlanda — Gavazzi — Gianturco — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giuliani — Giusso — Gorio — Grandi — Grippo — Gualerzi — Guicciardini.

Imbriani-Poerio.

Lacava — Lausetti — Lazzaro — Leali — Leonetti — Lochis — Lojodice — Lo Re Francesco — Lo Re Nicola — Lorenzini — Lovito — Lucca Piero — Lucifero — Luzzati Ippolito — Luzzatto Attilio.

Manna — Marescalchi Alfonso — Mariani — Marinelli — Marsengo-Bastia — Martinelli — Marzotto — Matteri — Matteini — Matteucci — Mazza — Mecacci — Mel — Menafoglio — Morcanti — Mezzanotte — Miceli — Miniscalchi — Molmenti — Montagna — Morandi — Morin — Morpurgo — Muratori — Murmura — Mussi.

Napolano — Nasi — Niccolini — Nocito.

Omodei — Orsini-Baroni — Ottavi.

Pais-Serra — Palamenghi-Crispi — Palberti — Palizzolo — Pandolfi — Papadopoli — Pascolato — Pastore — Pavoncelli — Pellerano — Peyrot — Pini — Pipitone — Piovene — Poggi Poli — Pompilj — Pozzi — Priario — Pullè.

Quintieri.

Raccuini — Radice — Raggio — Randaccio — Rava — Reale — Ricci Paolo — Ricci Vincenzo — Rinaldi — Riola — Rizzetti — Rizzo — Romano — Ronchetti — Rossi Milano — Rovasenda — Rubini — Ruffo — Ruggieri Giuseppe.

Sacchetti — Salandra — Sanguinetti — Sani Severino — Santini — Sanvitale — Saporito — Scaglione — Scaramella-Manetti — Sciacca della Scala — Serristori — Siliprandi — Silvestri — Sineo — Socci — Sonnino Sidney — Sormani — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Squitti — Suardi Gianforte.

Tacconi — Tassi — Tecchio — Testasecca — Tiepolo — Tondi — Tornielli — Torraca — Torrigiani — Tozzi — Treves — Tripepi Demetrio — Tripepi Francesco — Turbiglio Giorgio — Turbiglio Sebastiano.

Vagliasindi — Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Vienna — Vischi — Visocchi — Vitale.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zabeo — Zavattari.

*Sono in congedo:*

Canzi — Capoduro — Cappelleri — Castelbarco-Albani — Civelli — Colpi — Cucchi.

Dal Verme — De Gaglia — De Riseis Luigi — Di San Donato Donati.

Fani — Farinet — Fede — Freschi.

Ghigi — Ginori.

Marazio Annibale — Marescalchi-Gravina — Mocenni.

Parpaglia — Pinna.

Romanin-Jacur.

Scalini.

*Sono ammalati:*

Cantalamessa — Colleoni.

De Cristoforis — Di Frasso-Dentice.

Fagiuoli.

Giaccone — Gianolio.

Marcora — Meardi.

Pisani — Prampolini.

Sieeardi — Suardo Alessio.

Terasona — Trompeo.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Rummo.

Scotti.

Toaldi.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione:

Voti favorevoli . . . 216

Voti contrari . . . 92

(La Camera approva).

*Interrogazioni.*

BORGATTA, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri per sapere se la parte del *Libro Verde* sugli avvenimenti d'Africa, concernente le trattative col Governo inglese, sia stata, prima della pubblicazione, comunicata alla cancelleria di quel Governo.

« Canegallo. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli esteri per sapere per quale ragione, volendo dare, come nel fatto diede, una maggiore pubblicità ai documenti diplomatici inglesi, abbia ritenuto di derogare dalla lodevole consuetudine di domandarne per la pubblicazione il consenso del Governo inglese.

« Pellerano. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze, se intenda con opportuni provvedimenti impedire la grande introduzione nel Regno del granone bianco dall'estero, o rendere così meno facili le miscele di tali farine con quelle del grano estero, spacciandolo come di grano esclusivamente, eludendo per tal modo quanto si è fatto finora per proteggere la produzione del grano indigeno.

« Napodano. »

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno circa le illegalità commesse nelle elezioni amministrative per il consiglier e provinciale di Ribera.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, se intenda promuovere la fondazione di società di assicurazione mutua contro le malattie e gli infortuni del bestiame.

« Credaro ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze sui provvedimenti che intende prendere a vantaggio dei contribuenti di diversi Comuni del Circondario di Castrovillari pei gravi danni alle proprietà dal nubifragio del 25 decorso maggio.

« Pace, Compagna, Quintieri, D'Alife, Miceli, De Novellis ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere: 1° se e quali provvedimenti ha presi per fare ristabilire le comunicazioni nella strada nazionale che conduce a Castrovillari al seguito delle rotture dei ponti sul Coscile o Virtù, prodotti dal nubifragio del 25 maggio scorso; 2° se intende provvedere a che sia stabilito l'argine lungo la sponda sinistra del fiume Coscile, gravemente danneggiato dal nubifragio.

« Pace, Compagna, Quintieri, D'Alife, Miceli, De Novellis ».

« Il sottoscritto rivolge al presidente del Consiglio e al ministro degli affari esteri le seguenti interrogazioni:

Perchè il Governo pubblicando nei *Libri Verdi* alcuni documenti concernenti l'Inghilterra, non abbia seguita la consuetudine di chiedere preventivamente il consenso del Governo interessato, come si apprende dalle dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni dal sottosegretario di Stato per gli affari esteri Curzon, nella seduta del 2 corrente;

Se l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro degli affari esteri abbiano potuto accettarsi che il Governo inglese non rimase soddisfatto di quella pubblicazione.

« Fortis. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo per conoscere che cosa siavi di vero circa la notizia data dai giornali di una azione non conforme al nostro diritto pubblico, verso la Grecia.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto domanda d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se intenda presentare un disegno di legge per concedere un compenso alla città di Noto giusta il voto della Camera.

« Muratori. »

PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulle elezioni contestate dei Collegi di Andria (proclamato Cafiero) e Capua (proclamato Verzillo). Saranno discusse, la prima sabato, la seconda martedì.

La seduta termina alle 20,15.

## RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 4 giugno 1896.

*Presidenza del Presidente* VILLA.

La seduta comincia alle 14.

BORGATTA, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

CERUTTI parla sul processo verbale. Ieri quando egli parlava di un argomento scottante, e nei limiti del capitolo del bilancio, l'onorevole presidente gli tolse facoltà di parlare, credendo che egli fosse fuori d'argomento. Se ne appellò alla Camera. Ritiene che la votazione della Camera fosse male interpretata e che desiderio dei suoi colleghi fosse che continuasse.

PRESIDENTE con rincrescimento impedì all'onorevole Cerutti di continuare il suo discorso che non aveva nessuna relazione coi fondi segreti. Respinge poi assolutamente il sospetto che egli abbia potuto interpretare una deliberazione della Camera diversamente da quella che fu realmente. Egli sarà sempre vigile custode dei diritti degli oratori, e scrupoloso esecutore delle disposizioni del regolamento. (Benissimo!)

CURIONI nota che ieri discutendosi le elezioni contestate l'onorevole Cavallotti accennò all'opera che l'oratore prestò davanti alla Giunta delle elezioni, difendendo quelle conclusioni che la Camera poi approvò. L'onorevole Cavallotti si mostrò verso di lui incoerente. Tempo addietro lo stesso onorevole Cavallotti non gli fece accusa; anzi lo ringraziò di aver difeso l'onorevole Giampietro e davanti alla Giunta e nella Camera con quello stesso disinteresse col quale ha difeso altri colleghi.

Forse l'onorevole Cavallotti non aveva dimenticato, nel caso dell'elezione di Comacchio, di essere stato competitore dell'onorevole Melli.

CAVALLOTTI quando ebbe cognizione, in seno alla Giunta, della elezione di Comacchio, e sorrise quando vide essersi trovato competitore dell'onorevole Melli; cosa che egli completamente ignorava. Ciò premesso, trova strano che l'onorevole Curioni porti qui la discussione avvenuta nel seno della Giunta stessa.

Egli ieri volle deplorare, come oggi deplora, l'ufficio degli avvocati deputati i quali difondono i loro clienti dinanzi alla Giunta delle elezioni — e fin qui sta bene —; e poi vengono a sostenerli dinanzi alla Camera e questo è deplorevole. (Commenti).

(Il processo verbale è approvato).

*Lettura di una proposta di legge.*

BORGATTA, segretario, dà lettura di una proposta di legge dell'onorevole Conti, sulla protezione dei bambini lattanti e dell' infanzia abbandonata.

*Presentazione di una relazione.*

FASCE presenta la relazione sul disegno di legge per nuove disposizioni sulle tare doganali.

*Interrogazioni.*

PERAZZI, ministro dei lavori pubblici, risponde ad un' interrogazione del deputato Stelluti-Scala « sui nuovi concorsi per ammissione di personale nell'Amministrazione dei lavori pubblici, mentre sono stati licenziati e si vengono licenziando giovani ed abili impiegati » osserva che fu aperto un concorso a quattro posti nell'Amministrazione centrale e che a questo concorso possone prendere parte anche gli straordinari. Pel rimanente conferma le dichiarazioni già fatte e cioè che ai posti vacanti nel Genio civile saranno chiamati gli impiegati collocati in disponibilità.

STELLUTI-SCALA. Non si è occupato degli straordinari: non può comprendere come abili e giovani impiegati del Genio civile laureati con lunghi servizi non siano considerati competenti ad occupare quei posti per i quali si sono aperti i concorsi. Non sa proprio perchè quegli impiegati, licenziati per ragioni di economia, non sieno richiamati in servizio nuovamente. Vorrebbe anzi che gli impiegati in simili condizioni fossero assunti in servizio anche dagli altri Ministeri.

PERAZZI, ministro dei lavori pubblici, afferma che egli nell'occupare i posti che si renderanno vacanti nell'amministrazione da lui dipendente si varrà del personale collocato in disponibilità. Assicura anzi che non passerà lungo tempo che saranno tutti occupati.

Ripete che gli straordinari possono prendere parte al concorso bandito fra i 4 posti nell'amministrazione centrale.

Non può fare altre concessioni.

GUICCIARDINI, ministro di agricoltura e commercio, risponde all'onorevole Gualerzi che chiede « se, nella intenzione di portare riforme a scopo di discentramento intendano di semplificare la legge sulla *derivazione di acque pubbliche*, tenendo conto dei bisogni soprattutto dell'agricoltura, concedendo anche alla medesima una riduzione dei canoni fissati in materia di tali concessioni. »

Il Governo appena che la legge fu promulgata riconobbe che erano necessarie delle correzioni, poichè essa dà luogo a gravissimi inconvenienti.

Una riforma è pronta ed il ministro si riserva di presentare un disegno di legge.

GUALERZI prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e si dichiara soddisfatto.

GUICCIARDINI, ministro d'agricoltura e commercio, risponde ad una interrogazione dell'onorevole Cocito che desidera sapere « se non intenda di riprendere allo stato di relazione il progetto sulla adulterazione dei vini dall'interrogante presentato nella Legislatura passata, oppure di farlo suo. »

Non può essere ripreso allo stato di relazione. Ma ha già manifestato i suoi intendimenti alla Camera, rispondendo ad una interrogazione degli onorevoli Molmenti Morpurgo ed altri, che sono per lo studio di efficaci provvedimenti, che saranno presto presentati alla Camera.

COCITO prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro.

*Seguito della discussione del bilancio dell'interno.*

CERUTTI domanda quali sieno gli intendimenti dell'onorevole ministro dell'interno a proposito delle considerazioni da lui ieri svolte.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio. L'onorevole Cerutti ieri citò una sua lettera a' suoi elettori di Caccamo. Tien fermo alle opinioni in essa manifestate; quanto però a fare delle proposte egli è obbligato a regolarsi secondo le circostanze parlamentari.

PRESIDENTE annuncia che al capitolo 60, sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

« La Camera, confidando che il ministro dell'interno rammenterà ai prefetti il dovere di escludere ogni criterio politico nelle proposte di domicilio coatto, passa alla discussione dei capitoli.

« Marescalchi A. »

« La Camera, convinta che non potrà cancellarsi un tristo, recente passato, se non ne siano tolti intieramente gli effetti, invita il ministro dell'interno a liberare tutti i coatti politici: e lo invita a far risultare le pubbliche libertà sancite dallo Statuto.

« Bertesi, Agnini, Casilli, De Felice-Giuffrida, Ferri. »

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio. Non può accettare l'or-

dine del giorno Marescalchi perchè è superfluo. La legge non parla di domiciliati coatti per ragioni politiche. Spera quindi che di questa dichiarazione si terrà pago l'onorevole Marescalchi. Dichiara poi che non può accettare l'ordine del giorno Bertesi, Agnini ed altri. In ogni modo riprenderà, come già ebbe a dichiarare altra volta, in esame le condizioni di ciascun condannato a domicilio coatto per vedere se si possa per alcuni di essi deliberare la liberazione condizionata.

MARESCALCHI A., non dubita che il sentimento del presidente del Consiglio sia quello manifestato ora ed in altre occasioni. Ma intanto vorrebbe che si dessero istruzioni ai prefetti nel senso indicato dal suo ordine del giorno. Cita alcuni gravi inconvenienti che si convertono in lesione dei diritti dei cittadini, derivante dal fatto che non si è mai fatta la necessaria distinzione fra la delinquenza politica e la delinquenza comune.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, osserva che l'ordine del giorno Bertesi riguarda il passato, e quello dell'onorevole Marescalchi riguarda l'avvenire.

Ora a questo proposito deve ripetere che la legge non ammette in nessun modo che si possono condannare a domicilio coatto cittadini per ragioni politiche.

Quindi non è il caso di dare istruzioni; la legge è troppo chiara.

Quanto al passato ricorda quel che si è già fatto per liberare molti condannati a domicilio coatto, quando non abbiano avuto precedenti condanne per altri reati.

MARESCALCHI A. prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro.

DE FELICE, in assenza dell'onorevole Bertesi, primo firmatario dell'ordine del giorno, farà brevi osservazioni sulle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Prende atto prima di tutto della dichiarazione fatta che nessuno può esser condannato a domicilio coatto per ragioni politiche. Ma molti vi sono che scontano la condanna appunto per reati politici e per professioni di fede repubblicana socialista.

Ora secondo la teoria annunciata dall'onorevole Di Rudinì, tutti questi debbono essere posti in libertà.

Ed espone in qual modo, contrario a qualunque idea di legalità, sieno stati tratti molti onesti cittadini a domicilio coatto. Spera nei sentimenti di giustizia del presidente del Consiglio.

PRESIDENTE osserva che le osservazioni concernenti il domicilio coatto avrebbero trovato la propria sede al capitolo 93.

DE FELICE, ma egli non ha fatto che svolgere l'ordine del giorno dell'onorevole Bertesi assente.

PIPITONE accenna al potere smisurato che hanno gli ufficiali della pubblica sicurezza. Questurini, delegati, ispettori, prefetti hanno le stesse attribuzioni del ministro dell'interno. E di questo potere, e di queste attribuzioni i funzionari si valgano contro i galantuomini, poichè trovano in essi facile ascolto le insinuazioni dei non galantuomini che li circondono.

Accenna in ispecial modo all'azione dell'ex prefetto di Trapani che ora è passato alla provincia di Siracusa. Per lui i socialisti sono fuori della legge: coloro che sono contrarii al Governo vengono considerati socialisti; quindi tutti costoro furono registrati nel libro nero dell'autorità di pubblica sicurezza e molestati in ogni occasione.

Se poi qualcuno di essi aveva scontato qualche condanna, era irremissibilmente perduto poichè veniva denunciato pel domicilio coatto; e questo sistema dura tuttora.

Dopo aver domandato in linea generale se i socialisti e gli anarchici finchè stanno nel campo circoscritto delle idee o della pacifica propaganda, debbono considerarsi fuori della legge, confida che l'onorevole ministro vorrà provvedere a questo grave stato di cose, e dare istruzioni ai prefetti perchè sieno riveduti quei libri neri, onde da essi sieno cancellati gli onesti cittadini ingiustamente perseguitati.

(Approvansi i capitoli 60 e 61).

GIORDANO-APOSTOLI, sul capitolo 62 « Guardie di città » deplora che, nel reprimere pubblici disordini, si impieghino guardie in borghese, le quali, specialmente con l'uso del bastone, aggravano quei disordini che si vorrebbero reprimere.

Riferisce alcuni fatti, tra i quali quello di una di queste guardie in borghese, che dalle guardie municipali fu scambiato per un perturbatore dell'ordine in una sala municipale.

Esprime quindi l'avviso che esse siano adoperate esclusivamente nei servizii che richiedono il segreto. (Bene!)

Raccomanda poi al ministro di verificare se siano fondati i lamenti che si muovono per le camere di sicurezza e, se lo sono, di provvedere conformemente alle esigenze della umanità e della civiltà (Approvazioni).

DE FELICE enuncia parecchi fatti che valgono a dimostrare come, non ostante una circolare veramente liberale del commissario civile per la Sicilia, le autorità di pubblica sicurezza dell'isola continuino a perseguitare cittadini illibati.

Lamenta inoltre che sieno mantenuti in ufficio prefetti che sono stati riconosciuti pubblicamente non veritieri.

IMBRIANI si compiace anzitutto che l'onorevole Giordano-Apostoli abbia ripetuto oggi le osservazioni da lui fatte l'anno passato sull'abuso delle guardie in borghese.

Raccomanda poi al Governo di reclutare ed educare meglio il personale di pubblica sicurezza, pur troppo guasto dal malo esempio che viene dall'alto ed irritato dalle ingiustizie che si compiono a suo danno.

ZAVATTARI si associa alle savie osservazioni dell'onorevole Giordano-Apostoli, narrando che nell'ultima dimostrazione avvenuta in piazza Monte Citorio un delegato di pubblica sicurezza ordinò agli agenti in borghese di bastonare i cittadini. (Rumori).

Deplora che le guardie si esauriscano in servizi così detti politici negligendo completamente la polizia giudiziaria.

DI RUDINI' ministro dell'interno, conviene nelle osservazioni fatte dall'onorevole Giordano-Apostoli, relative all'impiego delle guardie in borghese e darà ordini corrispondenti. S'informerà poi sulla condizione delle camere di sicurezza, per provvedere ove occorra.

Accerta che il sentimento del dovere è elevatissimo negli agenti di pubblica sicurezza, ma riconosce che occorrono riforme anche in codesto Corpo, per richiamare su di esso non solo la estimazione, ma l'affetto dei cittadini.

Terrà conto di molte osservazioni dell'onorevole Zavattari delle quali riconosce volentieri il lato pratico.

(Il capitolo 62 è approvato).

*Presentazione di una relazione.*

CERIANA-MAYNERI presenta la relazione sul disegno di legge per riscatto della ferrovia Acqui-Alessandria.

*Seguito della discussione del bilancio dell'interno.*

CASTORINA, parlando sul capitolo 63, espone gli inconvenienti che si verificano nel servizio di pubblica sicurezza per il dualismo che talvolta si manifesta tra i carabinieri e le guardie di città.

Teme che abbia nociuto al corpo dei carabinieri la diminuzione del premio di rafferma e invita il presidente del Consiglio a studiare se non convenga ripristinare le norme testè mutate.

FULCI NICOLÒ stima pericoloso l'attingere informazioni di ogni specie dal corpo dei carabinieri.

Espone le condizioni speciali della pubblica sicurezza in Sicilia, richiedendo opportuni provvedimenti.

SANGUINETTI raccomanda che nel prossimo bilancio lo stanziamento del capitolo 63 venga trasportato sul bilancio della guerra.

DI RUDINÌ, ministro dell'interno, conviene con l'onorevole Sanguinetti che la spesa recata dal capitolo 63 dovrebbe figurare nel bilancio della guerra.

Ripara ad una dimenticanza dichiarando che terrà conto delle considerazioni esposte dall'onorevole Pipitone.

Così terrà conto delle raccomandazioni dell'onorevole Castorina; protesta invece contro le parole dell'onorevole Fulci, che tendono a far scemare la fiducia del paese nell'Arma dei carabinieri, che a ragione si chiama benemerita.

Quanto al servizio di informazioni, dice che quelle fornite dai carabinieri sono esaminate e vagliate come quelle di tutti gli altri funzionarii ai quali si domandano. E se qualche inconveniente ha potuto verificarsi, studierà il modo di eliminarli, tenendo conto dei consigli fornitigli dagli oratori.

Non si rifiuta di studiare la ricostituzione dei militi a cavallo per la Sicilia vagheggiata dall'onorevole Fulci: ma soggiunge che trattasi di problema molto grave, e che forse la soluzione migliore è quella escogitata dall'onorevole Crispi il quale volle destinare in Sicilia molti carabinieri nativi dell'isola, capaci di bene conoscere uomini e luoghi.

(Si approvano i capitoli 63 e gli altri fino al 72 inclusivamente).

VENDRAMINI al capitolo 73, raccomanda al Governo di curare che lo Stato, a tenore di legge, provveda alle spese per fitto dei locali che prima servivano, nel Veneto, ai Commissari distrettuali e che oggi sono trasformati in delegazioni di pubblica sicurezza.

*Presentazione di una relazione.*

RUBINI presenta la relazione intorno al disegno di legge per pensioni alle famiglie dei soldati presunti morti in Africa, e prega che sia sollecitamente discusso.

*Seguito della discussione del bilancio dell'interno.*

DONATI domanda di conoscere quali siano le opinioni del Governo circa l'abolizione di tutti i Commissariati del Veneto.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, accetta in massima il criterio dell'onorevole Vendramini, e si riserva di trattare in più opportuna sede la questione a cui ha accennato l'onorevole Donati.

(Si approvano i capitoli 73 e 74).

PINCHIA al capitolo 75 prega il ministro di portare la sua attenzione intorno al soverchio lavoro burocratico imposto ai carabinieri, i quali appena possono bastare al servizio di perlustrazione.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, terrà conto di questa raccomandazione.

(Si approvano i capitoli 75, 76, e 77).

PANTANO al capitolo 78 invita il ministro a curare, meglio che ora non si faccia, il servizio dell'emigrazione.

PRESIDENTE osserva che non è questa la sede opportuna.

PANTANO è convinto di essere in argomento; nondimeno rinunzia a parlare.

VALLE GREGORIO, FRACASSI, COCITO, in seguito alle osservazioni del Presidente rinunziano a parlare, dappoichè volevano trattare dell'emigrazione.

MEL prega il ministro di disporre che sia provveduto con più cura e con maggiore benevolenza al rimpatrio degli indigenti e degli operai disoccupati. (Bene!)

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, terrà conto della sua raccomandazione.

(Si approva il capitolo 78).

FRACASSI al capitolo 79, desidera di conoscere quale spesa si eroghi per l'estradizione degli imputati o condannati, e prega il ministro di frenare lo zelo, spesso eccessivo, delle autorità per il rimpatrio di malfattori; e di destinare piuttosto le somme risparmiate a beneficio dei poveri fanciulli occupati all'estero in professioni girovaghe. (Bene!)

TECCHIO domanda se il ministro creda bastevoli al bisogno i fondi stanziati con questo capitolo.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, non conosce precisamente la cifra che si spende in estradizione d'imputati; e dice all'onorevole Tecchio che si riserva di chiedere altre lire 50,000 in aumento di questo capitolo.

*(È approvato il capitolo 79).*

IMBRIANI al capitolo 80 lamenta che il presidente del Consiglio abbia lasciato intendere di tenere sotto sorveglianza un membro del Parlamento.

Parlando poi del servizio carcerario domanda che gli arrestati per dimostrazioni e simili, non siano confusi coi delinquenti comuni; che nelle camere di sicurezza non si usino più i ceppi; che sia permesso ai deputati di visitare tutti i luoghi di pena, come è consentito dal regolamento.

Richiama infine l'attenzione del ministro sull'andamento generale dei luoghi di pena, asserendo che in alcuni di essi, per esempio Portoferraio, si commettono gravi irregolarità.

PICCOLO-CUPANI nota che gli stabilimenti di pena non sono convenientemente distribuiti nelle varie parti d'Italia; e crede che, togliendo questo inconveniente, si avrebbe maggiore garanzia di sicurezza, e una notevole economia nel bilancio.

Raccomanda al ministro di studiare la questione a cui si connette anche un criterio di umanità.

NAPODANO prega il ministro di fare in modo che il personale dirigente dei luoghi di pena non dimentichi che anche i sentimenti del cuore debbono essere rispettati. Raccomanda altresì che si provveda a migliorare e rendere più sollecita la carriera di questi funzionari.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, considera molto straordinari gl'inconvenienti segnalati dall'onorevole Imbriani. Non disconosce che negli stabilimenti di pena, a causa della cattiva condizione dei fabbricati, qualche cosa da lamentare ci sia; e nei limiti del possibile cercherà di rimediarvi. Ignora che nelle carceri esistano strumenti di tortura; e dove esistano, lochè non crede, ordinerà che siano tolti. Farà un'inchiesta coll'aiuto dell'onorevole Imbriani, sui fatti da lui denunziati per Portoferrajo; ed ove siano provati, saranno puniti gli autori.

Spiega all'onorevole Piccolo-Cupani i motivi d'ordine disciplinare e di sicurezza che consigliano la destinazione dei carcerati così come ora avviene.

Terrà conto delle raccomandazioni dell'onorevole Napodano.

TRIPEPI FRANCESCO domanda a che punto siano gli studi per impiantare colonie penali in alcune regioni d'Italia che debbono essere bonificate.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, riconosce l'importanza della questione accennata dall'onorevole Tripepi e promette di studiare con la massima cura una riforma del sistema carcerario.

(Si approva il capitolo 80).

IMBRIANI al capitolo 81 domanda come possa una sola persona disimpegnare tutti gli uffici che sono affidati al direttore del carcere di Regina Coeli, e invita il ministro a provvedere.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, dichiara di non conoscere precisamente la questione: crede che si tratti di funzioni fra loro connesse e non specialmente retribuite. Ma se ci fossero irregolarità, locchè gli pare difficile, non mancherà di provvedere.

(Si approvano il capitolo 80 e gli altri fino all'83 inclusivamente).

TECCHIO al capitolo 89 richiama l'attenzione del ministro circa la grave riduzione apportata nelle razioni di cibo dei detenuti.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, assumerà le occorrenti informazioni.

BONAJUTO crede necessario modificare il sistema dei grandi appalti per il servizio delle carceri; e che si avrebbe grande vantaggio facendo gli appalti parziali per Provincia.

CIBRARIO, relatore, nota che anche la Giunta del bilancio aveva richiamato l'attenzione del ministro circa la questione sollevata dall'onorevole Bonajuto.

(Si approvano i capitoli 89, 90 e 91).

ZAVATTARI propone, insieme con gli onorevoli Giampietro, Andrea Costa, Zabeo, Rampoldi, Guerci, Garavetti, Cavallotti, Credaro, Pipitone ed Imbriani, di « aumentare a lire 1,436,980

il capitolo 92 « Carceri - Mantenimento dei giovani nei riformatori, » prelevando l'aumento delle lire 100,000 dal capitolo 96 « Carceri - Servizio manifatture, acquisto macchine, ecc. »

È contrario assolutamente al lavoro industriale nelle carceri che dovrebbero essere costituite come falansterii coatti; e perciò ha proposto la riduzione al capitolo 96, affinchè, con altrettanta somma cresciuta al capitolo 92, si possano ricoverare circa trecento altri fanciulli.

Elogia il modo come è diretto e funziona il riformatorio di Tivoli, e invita il ministro a provvedere ad altri che non rispondono ugualmente bene al loro fine. (Bene!)

GALLOTTI crede insufficiente lo stanziamento di questo capitolo, e ricorda come il Governo non possa ricoverare in questi riformatori tanti giovani che poi offrono il maggior contingente alla delinquenza.

BENEDINI raccomanda al ministro di portare la sua attenzione sulla condizione morale e intellettuale che viene fatta ai ricoverati negli stabilimenti di pena. (Benissimo!)

PALIZZOLO ricorda la convenzione stipulata tra il Governo e la provincia di Palermo con la quale si cedevano a quest'ultima il convento dei Benedettini di S. Martino di Palermo con l'obbligo di accogliervi la Colonia agricola di giovanetti discoli. La convenzione fu eseguita, ma il maggior numero dei giovanetti non appartenendo alle classi agricole, ma operaie, la provincia di Palermo fu costretta a mutare quella Colonia in Colonia industriale con spesa maggiore.

Aperte delle trattative col Governo per la retrocessione della Colonia, il Governo ha richiesto alla provincia di Palermo un nuovo locale in cui poter trasportare la Colonia stessa.

La Provincia non lo ha nè può provvedere altrimenti; e quindi pare che la soluzione della questione debba indeterminatamente procrastinarsi.

Esorta il Governo a voler desistere dalla richiesta di voler concorrere alla maggiore spesa.

CIBRARIO, relatore, nota che tutte le osservazioni fatte dagli onorevoli Zavattari e Gallotti debbono coordinarsi a quella riforma del sistema carcerario che il ministro ha promesso di studiare: e li prega perciò di differire le loro proposte a quando quella riforma dovrà discutersi.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, si unisce a queste dichiarazioni. Si renderà conto della vertenza accennata dall'onorevole Palizzolo, e cercherà di risolverla secondo giustizia e con la maggiore benevolenza.

(La Camera respinge la proposta dell'onorevole Zavattari, e approva il capitolo 92).

PRESIDENTE ricorda che al capitolo 93 si è riportato l'ordine del giorno degli onorevoli Bertesi ed altri, del quale ha già dato lettura.

IMBRIANI ricorda con compiacenza che il direttore generale delle carceri dichiarò che il domicilio coatto era una vergogna d'Italia, e richiama il presidente del Consiglio non soltanto all'osservanza delle promesse pei coatti politici, ma anche a provvedere ai coatti non politici, e a rendere più umano il trasporto dei carcerati.

(La Camera respinge l'ordine del giorno, e approva il capitolo 93 e gli altri fino al 105).

MORPURGO al capitolo 106 raccomanda che le Società di patronato non facciano consistere la loro missione nell'elargire elemosine, ma tendano ad aiutare efficacemente, mercè le stanze di lavoro, i liberati dal carcere. Loda il Governo di favorire e secondare l'opera dei comitati per la repressione dell'accattonaggio e spiega quale dovrebbe essere l'opera dei Patronati pei liberati dalle carceri e delle Società contro l'accattonaggio nella istituzione delle stanze di lavoro, le quali sarebbero di sussidio ai riformatori.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, terrà conto di queste raccomandazioni.

(Si approvano il capitolo 106 e gli altri fino al 110).

CAVAGNARI al capitolo 114 invita il ministro a far sollecitare la liquidazione del debito dello Stato verso l'ospedale di Pammatone; e a regolare le spese di spedalità secondo l'articolo 97 della legge sulle Opere Pie.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, non mancherà di tener conto di queste raccomandazioni.

(Si approvano il capitolo 114 e tutti gli altri del bilancio).

CIBRARIO, relatore, dichiara che le assegnazioni dei capitoli di spesa per la sanità pubblica pei quali recenti Reali decreti annunziati dall'onorevole presidente del Consiglio avrebbero date nuove disposizioni, s'intenderanno ferme finchè, con nuove proposte di legge di assestamenti, non sarà provveduto diversamente.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, consente.

(Il bilancio è approvato nel suo stanziamento complessivo; e quindi si approvano i due articoli del relativo disegno di legge).

*Risultamento della votazione.*

BORGATTA, segretario, fa la chiama.

*Prendono parte alla votazione:*

Accinni — Adamoli — Afan de Rivera — Aguglia — Amadei — Angiolini — Anselmi — Anzani — Aprile — Arcoleo — Arnaboldi — Artom di Sant'Agnese.

Badini-Confalonieri — Balenzano — Barzilai — Bastogi — Beltrami — Benedini — Berenini — Bernaboi — Bertoldi — Bertolini — Bertollo — Bettolo Giovanni — Biscaretti — Bocchialini — Bembrini — Bonacossa — Bonajuto — Bonardi — Bonin — Borgata — Borsarelli — Boselli — Bovio — Bracci — Branca — Brin — Brunetti Eugenio — Brunetti Gaetano — Bruno — Buttini.

Cadolini — Caetani Onorato — Calleri — Calvanese — Camagna — Cambray-Digny — Camera — Capilupi — Cappelli — Capruzzi — Carcano — Carenzi — Carmine — Carotti — Casale — Casalini — Casana — Casilli — Castorina — Cavagnari — Cavallotti — Celli — Ceriana-Mayneri — Cerulli — Chiappero — Chiaradia — Chiesa — Chinaglia — Cibrario — Cimati — Cirmeni — Clementi — Cocco-Ortu — Cocito — Cocuzza — Cagnata — Colajanni Federico — Colajanni Napoleone — Colombo Giuseppe — Colombo-Quattrofrati — Colosimo — Comandù — Compagna — Contarini — Conti — Corsi — Costa Alessandro — Costantini — Cottafavi — Credaro — Cremonesi — Curioni.

D'Alife — Damiani — D'Andrea — Daneo Edoardo — De Amicis — De Bellis — De Giorgio — Del Balzo — De Leo — Della Rocca — De Marinis — De Martino — De Niccolò — De Novellis — De Riseis Giuseppe — Di Broglio — D'Ippolito — Di Rudinì — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Trabia — Donati.

Elia — Engel — Episcopo.

Facta — Falconi — Fasce — Fazi — Ferracciù — Ferraris Maggiorino — Ferrero di Cambiano — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Flaùti — Fortis — Fortunato — Fracassi — Franchetti — Frascara — Frola — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Fusco Ludovico.

Galimberti — Galletti — Galli Roberto — Gamba — Garavetti — Garlanda — Gavazzi — Gemma — Giaccone — Giampietro — Gianolio — Gianturco — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovannelli — Giusso — Grossi — Gualerzi — Guerci — Guj — Guicciardini.

Imbriani-Poerio.

Lacava — Lausetti — Lazzaro — Leonetti — Lochis — Lo Re Francesco — Lo Re Nicola — Lorenzini — Lovito — Lucca Piero — Lucifero — Luzzati Ippolito.

Magliani — Marescalchi Alfonso — Mariani — Marinelli — Marsengo-Bastia — Marzotto — Masci — Materi — Matteini — Matteucci — Mazza — Mazziotti — Mocacci — Medici — Mel — Menafoglio — Menotti — Mercanti — Mezzanotte — Miceli — Michelozzi — Miniscalchi — Miraglia — Molmenti — Montagna — Morandi — Morelli Enrico — Morpurgo.

Napolano — Nasi — Niccolini.
Ottavi.
Pace — Paganini — Pais-Serra — Palberti — Palizzolo — Pandolfi — Pansini — Pantano — Papadopoli — Pascolato — Pastore — Pavoncelli — Pellerano — Penna — Peyrot — Pica di — Piccolo-Cupani — Pinchia — Pipitone — Piovene — Poggi — Poli — Pompilj — Pozzi — Priario — Prinetti — Pullè.
Quintieri.
Raccuini — Radice — Raggio — Randaccio — Rava — Reale — Ricci Vincenzo — Rinaldi — Riola — Rizzetti — Rizzo — Romano — Roncalli — Ronchetti — Rossi Rodolfo — Roxas — Rubini — Ruffo — Ruggieri Giuseppe.
Sacchetti — Salaris — Sanguinetti — Sani Giacomo — Santini — Sanvitale — Saporito — Scaglione — Schiratti — Serristori — Severi — Silvestrelli — Silvestri — Sineo — Socci — Sola — Sonnino Sidney — Sormani — Stelluti-Scala — Suardi-Gianforte.
Tacconi — Tecchio — Testasecca — Tiepolo — Tondi — Tornielli — Torrigiani — Tortarolo — Tozzi — Treves — Trinchera — Tripepi Demetrio — Tripepi Francesco — Turbiglio Giorgio — Turbiglio Sebastiano.
Vagliasindi — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendemini — Vienna — Vischi — Visocchi — Vitale.
Weil-Weiss — Wollemborg.
Zabeo — Zavattari.

*Sono in congedo:*

Canzi — Cao-Pinna — Capoduro — Cappelleri — Castelbarco-Albani — Civelli — Colpi — Cucchi.
Dal Verme — De Gaglia — Del Giudice — De Riseis Luigi — Di San Donato.
Fani — Farinet — Fede — Freschi.
Ghigi — Ginori.
Marazio Annibale — Marescalchi-Gravina — Mocenni.
Parpaglia — Peroni.
Romanin-Jacur — Russitano.
Sani Severino — Scalini.

*Sono ammalati:*

Cantalamessa.
De Cristoforis — Di Frasso-Dentice.
Fagiuoli.
Marcora — Meardi.
Pisani — Prampolini.
Siccardi — Suardo Alessio.
Terasona — Trompeo.

*Sono assenti per ufficio pubblico:*

Rummo.
Scotti.
Toaldi.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione segreta sul bilancio dell'interno:

Voti favorevoli . . 214
Voti contrari . . . 88

(La Camera approva).

*Interrogazioni.*

DI SANT'ONOFRIO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere le ragioni per le quali, contro le disposizioni di legge, non si fa luogo alla nomina del sindaco di Zola-Predosa nella persona del cavaliere Giovanni Legnani, già da tempo designato a quella carica dal voto del Consiglio comunale.

« Marescalchi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le cause del ritardo nella costruzione della strada Lungro-Belvedere.

« Pace. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulla necessità di un permesso accordato ad un impiegato carcerario, il quale ne usa per influire nella lotta elettorale di domenica prossima.

« De Felice-Giuffrida. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare o proporre relativamente all'imposta gravante sui terreni estimati nel catasto come vigneti e per i quali è venuto a cessare il reddito imponibile a causa della fillossera.

« Garavetti, Giordano-Apostoli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, se abbia notizia dei fatti dolorosi avvenuti ieri l'altro a Sant'Arcangelo di Romagna; e se, conosciute le cause, creda ufficio doveroso di Governo l'adoperarsi a rimuoverle.

« Vendemini. »

La seduta termina alle 19.35.

## R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti

Sabato 23 maggio il R. Istituto tenne la sua ordinaria adunanza sotto la presidenza del senatore Fedele Lampertico, presidente. Vennero presentati i seguenti lavori:

B. Morsolin — Commemorazione del m. e. Giuseppe De Leva.
A. Gloria — I due orologi meravigliosi inventati da Jacopo e Giovanni Dondi. (Nota documentata).
C. Castellani — Pietro Bembo considerato come bibliotecario della Libreria Pubblica 1530-1545.
G. Ciscato — Osservazioni di pianeti e di comete fatte alla Specola di Padova nel 1895.

Dopo l'adunanza pubblica l'Istituto si raccolse in adunanza segreta per la trattazione degli affari interni d'ufficio.

Nella successiva domenica 24 nella sala dei Pregadi in palazzo Ducale ebbe luogo la solenne adunanza. Presiedeva il senatore Lampertico e vi assistevano il prefetto Caracciolo di Sarno, il sindaco Grimani, il gen. Polto.

Alle 2 precise il sen. Lampertico nel dichiarare aperta l'adunanza disse che crederebbe di mancare al suo dovere di presidente del R. Istituto Veneto, se in questa occasione solenne, non mandasse un saluto alla città di Sebenico che il 31 corr. inaugura un monumento a Nicolò Tommaseo, che qui nella nostra città con l'opera e con la parola, contribuì al riscatto della patria. La felice improvvisazione fu salutata d'applausi. Il sen. Lampertico quindi, spiacente che impedito da malattia non sia presente il segretario dell'Istituto comm. Paolo Fambri, dà la parola al vice segretario comm. Berchet perchè legga la relazione già approntata dal segretario.

Il comm. Berchet legge la breve relazione nella quale accennato al tema dei concorsi il cui premio di Fondazione Balbi Valier era riserbato all'italiano « che avrà fatto progredire nel biennio 1894-95 le scienze mediche e chirurgiche, sia coll'invenzione di qualche istrumento o di qualche ritrovato, che valga a lenire le umane sofferenze, sia pubblicando qualche opera di sommo pregio », dopo aver detto che nessuno dei sette concorrenti essendo stato ritenuto degno del premio il concorso dovrà rinnovarsi, legge i temi per i premi scientifici stabiliti dall'Istituto. I temi sono i sei seguenti, dei quali i quattro primi di Fondazione Querini Stampalia:

*I. Concorso per l'anno 1896 — (Tema riproposto nell'adunanza 19 maggio 1894.)*

« Fare uno studio litologico, mineralogico e chimico pei materiali pietrosi, sabbiosi, terrosi e salini, che uno dei principali fiumi del Veneto, nelle diverse condizioni di piena, di magra e di media, porta fuori dalle valli alpine e depone a diverse distanze dal piede delle alpi e fino al mare. Ed applicazione di questo studio a quello delle alluvioni antiche e moderne della pianura veneta ed ai cambiamenti di posto, che possano essere

avvenuti in epoche preistoriche nell'alveo di detto fiume. » Il concorso resta aperto a tutto il 31 dicembre 1896. Il premio è d'italiano lire 3000.

*II. Concorso per l'anno 1897. (Tema prescelto nell'adunanza straordinaria del 9 maggio 1895).* « Esame e giudizio della legislazione sui culti nella Repubblica di Venezia. Si condurranno queste indagini cogli odierni criteri del metodo storico, curando segnatamente tutto ciò che si attiene all'azione della censura religiosa, e ricercando fra gli altri i documenti negli Archivi di Venezia o di Padova. » Il concorso resta aperto a tutto il 31 dicembre 1897. Il premio è di italiane lire 3000.

III. « Esporre sommariamente le conseguenze che si sono avverate dall'apertura del Canale di Suez, pel commercio italiano in generale e pel commercio Veneto in particolare — Coordinamento alle condizioni di fatto create all'Italia dagli ultimi avvenimenti succeduti in Africa per parte di potenze estere e segnatamente per noi nella Colonia Eritrea — Esporre il parere sul contraccolpo che i recentissimi fatti di Asia saranno per avere in Europa e quindi anche in Italia — Indicare quali provvedimenti dovrebbero prendersi rispetto al commercio italiano, e rispetto alla colonizzazione italiana, con particolare riguardo alle provincie Venete, che danno un prevalente contingente all'emigrazione ». Il concorso resta aperto a tutto il 31 dicembre 1898. Il premio di L. 3000.

IV. « Raccogliere e completare i dati biografici ed idrometrici relativi ai corsi ed alle sorgenti d'acqua nelle regioni alpine e di pianura delle provincie venete e studiare da quali o da quale di questi corsi o di queste sorgenti ed in qual modo si possa trarne forza motrice, determinandone la quantità ed indicando le località più opportune per l'impianto dei macchinari ordinati al utilizzarlo sul sito o trasmetterla a distanza. » Il concorso resta aperto a tutto il 31 dicembre 1899 — Il premio è di it. L. 3000.

V. *Premio della Fondazione Cavalli.* Concorso pel triennio 1894-96. Tema riproposto nell'adunanza del 21 gennaio 1894: « Studiando le attuali condizioni delle popolazioni agricole del Veneto e confrontandole con quelle delle altre popolazioni italiane, rilevare quale parte abbia in esse il sistema di locazione agraria vigente fra noi e indicare gli eventuali rimedi ». Il concorso resta aperto a tutto il 31 dicembre 1896 ed il premio è di L. 3000.

VI. *Premo di fondazione Balbi-Valier*, per il progresso delle scienze mediche e chirurgiche. È aperto fuori concorso il premio d'italiane lire 9000 all'italiano « che avrà fatto progredire nel biennio 1896-97 le scienze mediche e chirurgiche, sia colla invenzione di qualche istrumento e di qualche ritrovato, che valga a lenire le umane sofferenze, sia pubblicando qualche opera di sommo pregio. »

⁂

Il senatore Lampertico dà quindi la parola al m. e. Molmenti, che parla su *Giambattista Tiepolo e Venezia.*

L'oratore accenna alle onoranze che si rendono in quest'anno pel secondo centenario, alla memoria del Tiepolo. La tarda ammirazione compensa l'oblio in che fu tenuto nel principio del nostro secolo tanto artista. Col Tiepolo, egli dice, la pittura veneziana attinse l'ultima grandiosità e pienezza. Nota il contrasto tra lo spirito dell'imaginoso artefice e l'animo dell'uomo, tra l'audace fantasia e la vita semplice tranquilla, senza ostacoli, senza amarezze, senza lotte. Narra brevemente la vita operosissima di lui; riferisce i giudizi dei contemporanei che compresero la sua grandezza e i giudizi dei posteri che non compresero l'azione ch'ebbe sull'arte l'opera del Tiepolo. Afferma che per certi aspetti non è inferiore a Paolo Veronese, erano solo, egli dice, diversi i tempi in cui nacquero e vissero i due grandi pittori. Qui, l'oratore, fa una lunga descrizione delle condizioni morali ed intellettuali del secolo XVI e di Venezia, messa a confronto col secolo di decadenza in cui il Tiepolo visse.

Il Tiepolo nel settecento è una apparizione singolare. Nel movimento fecondo del cinquecento l'ingegno si arrendeva e si affogava, l'artefice non aveva sè non a ritrarre quella libera larghezza di vivere, ricca di energie, di entusiasmo e di buon gusto. Il Tiepolo invece, fra le minute grazie e le leziose blandizie del secolo, si erge forte e gagliardo, ritornando all'età fulgida del cinquecento e raccogliendo ad un tempo quanto il gusto, di fra le mestizie del decadimento, trasmetteva ai nostri giorni di eternamente amabile. Il Tiepolo, procedendo per un cammino tutto suo, ridestò gli splendori del rinascimento, aggiungendovi il sentimento tenue, molle, delicato dell'età decadenti.

Queste due diverse manifestazioni, l'oratore esamina in molti particolari dell'opera tiepolisca; accenna come l'azione del Tiepolo fu efficacissima in Francia, in Spagna, in Italia; riconosce come questo rinnovato culto pel maestro veneziano fu una reazione alla rigida convenzionalità accademica, e come tutte le reazioni cadde nell'eccesso contrario.

La intensità del sentimento fu vinta dalle agili bravure del pennello. Ora l'arte vuole svincolarsi da queste mostre appariscenti; ed è bene. Coll'occhio pensoso l'artista si arresta, ora, dinanzi alla vita spirituale che sembrava per sempre bandita. Lo studio del vero deve andar congiunto alla potenza del pensiero, alla gravità dell'idea. Così l'arte diventa non solo rappresentazione del reale, ma espressione d'uno stato d'animo che dovrà affinarsi e sollevarsi. L'arte inoltre deve distruggere le vecchie sette di scuola che volevano imperante l'uniformità di pensiero e di stile, deve raccogliere da ogni parte le opere dell'ingegno e accettare con giudizio largo ed imparziale le manifestazioni più disparate e più opposte. In tal modo la pura bellezza degli alberi ed il fulgore fantastico del tramonto, la soavità del Bellini e la calda imaginativa del Tiepolo, si possono, nell'affetto medesimo, nel medesimo culto abbracciare.

## DIARIO ESTERO

A proposito delle notizie che giungono dall'isola di Creta, i giornali viennesi del 3 giugno si esprimono in questi sensi:

Sulla situazione a Creta le notizie allarmanti si alternano con quelle tranquillanti. Oggi hanno il sopravvento le prime, ma poichè giungono tutte per la via di Atene vanno accolte con certo riserbo.

Senza dubbio la notizia che il nuovo governatore generale Abdullah pascià aveva liberato la guarnigione turca di Vamos, assediata dagli insorti, ha prodotto impressione nella capitale ellenica. Si teme la mano di ferro di Abdullah, il cui primo atto, appena giunto con nuove truppe sull'isola, fu di assalire l'accampamento degli insorti presso Tsirava. Gli insorti battuti fuggirono nell'interno dell' isola, dove proclamarono l'unione con la Grecia.

La paura che l'insurrezione venga domata si appalesa chiaramente in Atene, dove si desiderava un'azione del governo greco in favore di Candia.

Il governo ellenico però si è limitato a protestare contro l'invio di truppe turche a Candia.

A sua volta il governo ottomano protesta perchè in Atene vengono fatte pubbliche raccolte di armi e denaro per Creta.

La diplomazia europea per intanto non fa alcun passo ed aspetta di vedere se al governo ottomano riuscirà la pacificazione dell'isola.

Nel porto di Alessandretta si trovano pronte dodici piccole navi da guerra turche eguali a quelle che si usano di solito per il servizio di costa, ed alcune navi da guerra maggiori, sulle quali s'imbarcano truppe.

***

Un telegramma da Belgrado, 2 giugno, ai giornali austriaci dice che nei mesi estivi avrà luogo in quella città un convegno tra il Re Alessandro di Serbia, il Principe Nikita del Montenegro ed il Principe Ferdinando di Bulgaria.

Questo convegno è considerato come il preludio di un'unione di tutti gli slavi dei Balcani sotto l'egida della Russia.

L'ex-Regina Natalia è attesa di questi giorni a Belgrado. Dopo un breve soggiorno in quella capitale, essa ritornerà a Biarritz, sua residenza favorita.

***

I giornali di Parigi annunziano che la Commissione eletta dagli uffici della Camera per il progetto di legge che dichiara il Madagascar, colonia francese, si è riunita ed ha nominato suo Presidente il sig. de Mahy.

La Commissione ha udito poscia l'esposizione fatta da ciascun commissario, dell'opinione dell'ufficio che lo ha eletto. Risulta da questa esposizione che tutti gli uffici, meno uno, approvano la proposta del governo.

La Commissione ha deciso di procedere subito allo studio della questione affinchè la Camera sia messa in grado di prendere una decisione nel più breve termine possibile.

***

Le ultime notizie dalle Indie neerlandesi hanno prodotto un'ottima impressione nei Paesi Bassi. La campagna del generale Vetter contro i ribelli capitanati da Toekoe Oemar, l'ex-alleato degli olandesi, è stata coronata da pieno successo.

Le truppe neerlandesi non sono riuscite, è vero, ad impadronirsi della persona di questo pericoloso avversario, ma tutte le sue possessioni nelle varie parti del Regno d'Atchin sono state distrutte e, ciò che è più importante, tutte le fortificazioni erette dai ribelli sono state occupate e rase al suolo.

E ci volle uno sforzo vigoroso per ottenere questo risultato. Durante quattro giorni, le truppe coloniali si trovarono costantemente sulla breccia, giorno e notte, e occorse una resistenza eccezionale per venire a capo dell'impresa. Ma ora, grazie a questo sforzo, il paese è libero dalle bande d'insorti che avevano minacciato un istante la stessa colonia di Atchin.

Le truppe neerlandesi, dopo aver raggiunto lo scopo della loro sortita, sono rientrate nel ricinto concentrato della capitale, ma, osserva l'*Indépendence Belge*, sorge ora una grossa questione: quella della politica da seguirsi in avvenire.

Continuare a rinchiudersi nella linea dei fortini che circondano Atjeh, è, dice il diario belga, esporsi a subire nuovamente, al minimo conflitto, la parte di assediati. È questa la falsa situazione che, da anni, rende sì fragile la posizione degli Olandesi ad Atjeh.

Abbandonare questa linea sarebbe far credere agli indigeni che gli Olandesi sono impotenti a mantenersi ad Atjeh. Taluni raccomandano una campagna in regola collo scopo di annientare completamente la resistenza dei piccoli capi indigeni.

Ma secondo l'opinione di persone competenti, sarebbe questa un'impresa estramamente pericolosa in causa dell'estensione enorme dei territori che si tratterebbe di sottomettere e della debolezza relativa dell'esercito coloniale composto esclusivamente di volontari, giacchè la Costituzione olandese si oppone all'invio alle Indie di truppe regolari della madre patria.

Si comprende, conclude l'*Indépendence*, l'imbarazzo del Governo. Non è impossibile che il Governo istesso porti la questione innanzi agli Stati generali, affinchè la nazione possa pronunciarsi sulla via da seguire.

## NOTIZIE VARIE

### ITALIA

S. A. R. il Principe di Napoli al pranzo dato a Mosca dall'Ambasciata Austro-Ungarica sedeva a destra di S. M. la Czarina.

Ieri l'altro S. A. R. visitò il campo della divisione dei granatieri, assistendo a fantasie eseguite dai Cosacchi. Poscia il Principe fece colazione all'Ambasciata inglese ed intervenne la sera al pranzo dato dall'Ambasciata francese in onore dei Principi esteri.

---

**In Campidoglio.** — Il Consiglio comunale di Roma è convocato per questa sera in seduta pubblica.

Proseguirà la discussione della proposta relativa alla trasformazione delle trazioni dei *tramways* e sul prezzo dei posti pei quartieri alti.

**Croce Rossa Italiana.** — Il senatore Taverna, presidente della Croce Rossa, ha ordinato un corso d'istruzione teorico-pratico a coloro che vogliono far parte come militi dell'Associazione.

La direzione è stata affidata ai professori Gaetano Mazzoni, Vincenzo Morini e Giacomo Baggio, coadiuvati dai dottori Baliva e Piergilli.

**Camera di Commercio.** — In seguito alla decisione della Commissione speciale presso il Ministero di Agricoltura, per la quale si dava carattere nazionale all'istituto delle borse per la pratica commerciale all'estero, la Camera di commercio di Roma, annullata la precedente deliberazione, ha stabilito di concorrere all'istituzione stessa con la somma di lire diecimila annue durante un triennio d'esperimento.

**Dall'Eritrea.** — L'*Agenzia Stefani* ha da Massaua 3:

« Il giorno 1° giugno vennero sepolti sul campo di battaglia, presso Adua, altri novecento cadaveri di bianchi e centoquarantaquattro d'indigeni, dei quali non si potè fare la identificazione, perchè tutti spogliati. »

E dall'Asmara 4:

« Il giorno 2 giugno vennero sepolti presso Adua altri trecentonovantatre cadaveri di bianchi e duecentosette d'indigeni.

Si riferisce che Menelik ordinò a tutti i capi di mandargli ad Entotto tutti i prigionieri italiani o di trattarli bene onde possano arrivarvi in buone condizioni. »

**Rimpatrio.** — I piroscafi *Bormida*, *Sempione*, *Adria* ed *Adriatico*, della N. G. I, con truppe rimpatrianti, partirono ieri l'altro il primo da Massaua e gli altri tre ieri da Porto Said, tutti diretti a Napoli.

Sul *Bormida* han preso imbarco i seguenti ufficiali e reparti di truppa.

*Maggiori:* Coen e Dalmazzi, di fanteria;

*Capitani:* Riviello, Terzani e Gialdroni, di fanteria, Mauro, d'artiglieria, e Salinari, medico;

*Tenenti:* Peyron, Vocatelli, Catalano, Costa, Clerici, Fasiello, Cuzzo-Crea, Vigorelli, Dotti, Rambaldi, Bozzano, Pisani, Maculani, Ghigi, Cogarani, Barletta, Barsi-Sari, Taruffi e Bassignano, di fanteria e Vijno, medico;

*Sottotenenti:* Mameli, Grandi, Beraudo, Nassi, Crema e Mantova, di fanteria;

*Truppa:* 40°, 20° e 17° battaglione. - Totale 1375 uomini.

**Marina militare.** — S. E. il Ministro della marina, con il suo *foglio d'ordini* di ieri, ha disposto che col giorno 11 corrente passi in disponibilità a Napoli la R. nave *Caprera*, col seguente stato maggiore: Tenente di vascello Marcone Antonio, responsabile — Capo-macchinista di 2ª cl. Laghezza Gennaro — Commissario di 2ª cl. Sorbi Vincenzo.

**Marina mercantile.** — Ieri l'altro i piroscafi *Arabia* e *Vincenzo Florio*, della N. G. I., partirono il primo, con a bordo il dottor cav. Nerazzini, da Napoli per Massaua ed il secondo da Massaua per Aden e Bombay; il piroscafo *Gottardo*, con materiali e provviste, giunse a Massaua ed il piroscafo *Ems*, del N. L., giunse a New-York.

Il piroscafo *Nilo*, della stessa N. G. I., ha proseguito oggi da Suez per Massaua; il piroscafo *Duca di Galliera*, della linea La Veloce proseguì ieri l'altro da Rio-Janeiro per Genova ed i piroscafi *Kaiser Wilhelm* e *Verra*, del N. L., ebbero i seguenti movimenti: il primo partì da Genova per New-Jork ed il secondo giunse a Genova proveniente da New-Jork.

Da Barcellona proseguirono anche ieri i due piroscafi *Perseo* ed *Orione*, della N. G. I., il primo per San Vincenzo ed il Plata ed il secondo per Genova.

**Le corse a Torino** — Ieri ebbero luogo a Torino le corse di cavalli.

Il premio *Principe Amedeo* di 20,000 lire fu guadagnato da *Pistenhuit* della razza Sansalvà.

Assistettero alle corse le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, la Principessa Letizia, il Duca e la Duchessa di Genova ed il Conte di Torino.

Folla enorme, tempo splendido.

**Necrologio.** — Un dispaccio da Pescara reca la triste nuova della morte del celebre tragico Ernesto Rossi, avvenuta ieri in quella città, alle ore 12, per paralisi cardiaca.

Era nato a Livorno nel 1829 e fin da giovanetto mostrò l'alto spirito artistico da cui era animato.

Si produsse sulle scene di tutti i principali teatri del mondo, suscitando ovunque dei veri entusiasmi.

L'arte drammatica con la morte del Rossi subisce una perdita incalcolabile, perchè finora non si vide chi possa prenderne il posto.

**Roma.** — SPETTACOLI DI QUESTA SERA:
Costanzi — *Il mondo della noia*, ore 21.
Valle — *Tre cazune fortunate*, ore 21.
Quirino — *Faust*, ore 21.
Manzoni — *Maria Stuarda*, ore 21.
Panorama Nazionale *Le Lieure* (via Mortaro, 17) — *Spagna*.

# TELEGRAMMI

## (AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 3. — La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli:

« Le navi da guerra inviate nell'isola di Candia hanno esclusivamente la missione di proteggere eventualmente i rispettivi nazionali. In caso di avvenimenti gravi nei porti candiotti i comandanti delle navi hanno istruzioni di prendere, di reciproco accordo, le necessarie misure ».

RIO-JANEIRO, 3. — Il conflitto che venne segnalato il 29 maggio u. s. nello Stato di Minas-Geraes, contrariamente alle prime voci, non provocò gravi disordini. Esso avvenne a Manhauna, fu causato da questioni locali, e l'ordine pubblico non fu turbato.

In tutto lo Stato di Minas-Geraes regna perfetta tranquillità.

BERLINO, 3. — La commissione del bilancio del *Reichstag* ha discusso il progetto che trasforma i 173 quarti mezzi battaglioni creati dalla legge militare del 1893 in 80 battaglioni interi, coi quali si costituiranno quaranta nuovi reggimenti.

Il ministro della guerra intervenne alla seduta della Commissione e fece dichiarazioni tranquillizzanti, dicendo che la pace sembra assicurata per lungo tempo.

MOSCA, 3. — Stamane lo Czar e la Czarina sono partiti pel convento di Troitzky; essi vi resteranno fino a questa sera, e pranzeranno col Metropolita.

Lo Czar ha conferito a Li-Hung-Tschang l'ordine di S. Alessandro Newsky.

ATENE, 3. — Abdullah Pascià occuperà, alla testa di 10,000 uomini, la parte occidentale dell'isola di Candia, proclamandovi lo stato d'assedio.

A Volo ed a Pirgo sono stati tenuti *meetings* in favore della causa candiotta.

La voce che due classi della riserva verranno mobilizzate è inesatta.

PARIGI, 3. — Pierre Baudin, radicale, è stato eletto Presidente del Consiglio Municipale di Parigi, con 54 voti.

PARIGI, 4. — Nel torneo schermistico di ieri vi furono brillanti assalti fra Carletti e Franco Vega, campioni italiani, contro i campioni francesi Giorgio ed Adolfo Rouleau.

VIENNA, 4. — Il *Fremdenblatt* annunzia che Re Umberto ringraziò l'Imperatore Francesco Giuseppe per le dichiarazioni fatte nel discorso alle Delegazioni riguardo all'Esercito italiano e che l'Imperatore rispose al Re d'Italia.

Il *Fremdenblatt* soggiunge che inoltre l'Ambasciatore italiano, conte Nigra, è stato incaricato di ringraziare S. M. a nome del Governo italiano.

ATENE, 4. — 150 profughi di Rethimo sono giunti al Pireo e narrano le atrocità commesse dai Turchi, i quali continuano ad assassinare ed a saccheggiare nelle campagne.

LONDRA, 4. — Il *Times* ha da Atene: « I Turchi incendiarono nell'isola di Candia i villaggi di Galata, Mourmi e Taratto. »

Il *Times* riceve da Costantinopoli: « I sei Ambasciatori fecero osservare alla Porta che l'eccidio dei Cristiani nell'Isola di Candia provocherebbe una lega delle Potenze europee contro la Turchia. »

MADRID, 4. — In seguito a questione personale, il maresciallo Martinez Campos ed il generale Borrero si scambiarono i padrini.

Mentre i duellanti si mettevan in guardia in una casa particolare, giunse il Capitano Generale di Madrid, il quale impedì il duello.

È inesatta la voce che il maresciallo Martinez Campos ed il generale Borrero siano stati arrestati.

Si ha dall'Avana: Il colonnello Navarro sconfisse bande d'insorti a Cruzbaja ed a Cuevitas. Gl'insorti ebbero 9 morti e 15 feriti.

In altri varî scontri gl'insorti perdettero 19 uomini.

Gl'insorti continuano a mettere sui binari bombe di dinamite al passaggio dei treni. Ieri l'altro cagionarono così la morte di un macchinista. Varî impiegati ferroviarî rimasero feriti.

Maceo, colla sua banda, ripiegò su Lomas, portando seco molti feriti. Maximo Gomez, colla sua banda, si è ritirato verso Camaguey. Entrambi queste bande sono inseguite da colonne spagnuole.

COSTANTINOPOLI, 4. — Il Valì di Bitlis telegrafa che nel villaggio di Nalie (Sangiaccato di Gindj) è scoppiata la peste fra la cavalleria Hamidié.

Il Consiglio sanitario però dubita dell'esattezza di tale notizia.

Il Mutessarif di Dibra ha ordinato un'inchiesta.

Il generale di divisione, Edib pascià, è stato nominato Valì di Scutari.

I passi fatti dal ministro Greco presso la Porta riguardo gli avvenimenti di Candia, si limitarono ad osservazioni amichevoli sulla convocazione dell'Assemblea nazionale e sul riconoscimento del Trattato di Halepa, coll'assicurazione che la Grecia non ha intenzione di turbare lo *statu quo*.

**FILIPPOPOLI, 4. — Secondo notizie da Costantinopoli ieri furono arrostati tutti gli impiegati armeni dell'ufficio telegrafico di Pora.**

BERLINO, 4. — Il *Wolff Bureau* ha da Atene: « Un distaccamento di truppe turche, composto di 85 uomini, ritornato a Vamo per prendervi il materiale da guerra che vi aveva lasciato, fu massacrato dagli insorti; soltanto due uomini poterono salvarsi. »

PARIGI, 4. — Il Consiglio dei Ministri ha concretato definitivamente il testo del progetto di legge per l'imposta sulle entrate, che è stato presentato oggi alla Camera dei Deputati.

Un dispaccio ufficiale da Tananariva, in data 30 maggio scorso, annunzia che ha avuto luogo uno scontro fra 1500 Dahavelos, i quali incendiarono Autrirabe e i Millienens. Dopo un vivo combattimento i Dahavelos fuggirono, abbandonando duecento morti.

SAVIGLIA, 4. — Ieri è scoppiato un incendio a bordo del brik italiano *Mabel* presso Costa Fornandina sul Guadalquivir.

I passeggieri sono salvi.

Due navi sono partite per spegnere l'incendio. Il *Mabel* era diretto agli Stati Uniti.

PARIGI. 4. — *Camera dei Deputati.* — Il Ministro dell'interno, Barthou, rispondendo al una interpellanza del deputato Rendu sull'intervento della polizia nelle dimostrazioni avvenute il mese scorso nei Cimiteri per commemorare la Comune, dice che i cittadini hanno il diritto di fare propaganda delle loro idee alla condizione di rispettare la legge. L'amnistia ha portato l'oblio, non la glorificazione dei delitti della Comune.

Il Governo si limita a far rispettare le leggi ed a mantenere l'ordine. (*Vivi applausi a Sinistra e al Centro — Proteste all'Estrema Sinistra — Grida: Viva la Comune!*)

Il Presidente Brisson dice che non tollererà che si faccia l'apologia della Comune.

Faberot appoggia l'interpellanza.

Dopo varii incidenti l'ordine del giorno puro e semplice, accettato dal Ministro dell'interno, Barthou, è approvato con 415 voti contro 61.

Il Ministro delle finanze, Cochery, presenta il progetto sulle imposte dirette per l'esercizio 1897.

Jaurès domanda d'interpellare sul movimento amministrativo compiuto dal Ministero attuale e propone, d'accordo col Ministro dell'interno, Barthou, di fissare a sabato la discussione di tale interpellanza.

La Camera accetta.

LONDRA, 4. — Un dispaccio da Pretoria annunzia che i capi della Riforma verranno posti in libertà domattina.

PARIGI, 4. — Il Senato ha eletto tre membri della Commissione delle finanze contrarî ai progetti finanziari preparati dal Ministro Cochery.

La nomina degli altri 24 membri è stata aggiornata a martedì.

---

## OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
### fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
*Il dì 4 giugno 1896*

**Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.**

**Barometro a mezzodì** . . . . . . . . . . . 762.3
**Umidità relativa a mezzodì** . . . . . . . . 52
**Vento a mezzodì** . . . . . . SW debole.
**Cielo** . . . . . . . . . . . 3/4 coperto.
**Termometro centigrado** . . . . . . { Massimo 25.°8. / Minimo 16.°2.
**Pioggia in 24 ore:** — —

*Li 4 giugno 1896.*

In Europa pressione abbastanza elevata sulla Russia, 765 Mosca; relativamente bassa all'Ovest, 757 Brest e Belmullet.

In Italia nelle 24 ore: barometro quasi stazionario; temporali con pioggie al N e sul versante Adriatico, venti deboli intorno al levante; temperatura poco variata.

Stamane: cielo piovoso ad Alessandria e Genova; poco nuvoloso o sereno sul versante Adriatico, coperto nuvoloso altrove; venti varî deboli.

Barometro: 761 Roma, Modena, Venezia, 752 Milano, Firenze, Catania; 763 Napoli, Messina.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli varî; cielo in generale sereno, ancora qualche temporale Italia superiore.

## BOLLETTINO METEORICO
### DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

**Roma,** 4 giugno 1896.

| STAZIONI | STATO DEL CIELO ore 8 | STATO DEL MARE ore 8 | Temperatura Massima (nelle 24 ore precedenti) | Temperatura Minima (nelle 24 ore precedenti) |
|---|---|---|---|---|
| Porto Maurizio | 1/4 coperto | calmo | 23 7 | 13 7 |
| Genova | piovoso | legg. mosso | 23 3 | 18 0 |
| Massa Carrara | 1/4 coperto | calmo | 26 8 | 15 8 |
| Cuneo | 1/4 coperto | — | 21 6 | 12 8 |
| Torino | coperto | — | 20 0 | 15 4 |
| Alessandria | piovoso | — | 25 8 | 16 7 |
| Novara | 3/4 coperto | — | 31 0 | 15 8 |
| Domodossola | 1/2 coperto | — | 22 4 | 13 8 |
| Pavia | coperto | — | 25 5 | 16 4 |
| Milano | 3/4 coperto | — | 25 1 | 16 3 |
| Sondrio | 1/4 coperto | — | 21 7 | 15 0 |
| Bergamo | — | — | — | — |
| Brescia | 3/4 coperto | — | 24 5 | 16 0 |
| Cremona | coperto | — | 25 5 | 15 9 |
| Mantova | 3/4 coperto | — | 26 0 | 18 4 |
| Verona | coperto | — | 25 5 | 17 3 |
| Belluno | 1/2 coperto | — | 23 0 | 13 6 |
| Udine | 3/4 coperto | — | 25 6 | 14 8 |
| Treviso | coperto | — | 24 1 | 17 3 |
| Venezia | 1/2 coperto | calmo | 24 5 | 18 4 |
| Padova | 1/4 coperto | — | 24 4 | 15 2 |
| Rovigo | 1/2 coperto | — | 26 7 | 14 9 |
| Piacenza | coperto | — | 24 0 | 16 7 |
| Parma | coperto | — | 24 0 | 15 5 |
| Reggio Emilia | coperto | — | 24 0 | 15 2 |
| Modena | 1/2 coperto | — | 24 7 | 14 0 |
| Ferrara | 1/4 coperto | — | 24 4 | 16 6 |
| Bologna | 1/4 coperto | — | 22 0 | 15 0 |
| Ravenna | sereno | — | 26 3 | 13 0 |
| Forlì | sereno | — | 24 8 | 16 0 |
| Pesaro | sereno | calmo | 24 6 | 15 8 |
| Ancona | 1/2 coperto | calmo | 25 8 | 18 3 |
| Urbino | 1/4 coperto | — | 24 1 | 14 2 |
| Macerata | 1/4 coperto | — | 26 1 | 15 5 |
| Ascoli Piceno | 1/4 coperto | — | 23 9 | 15 2 |
| Perugia | coperto | — | 24 9 | 14 6 |
| Camerino | 1/2 coperto | — | 22 0 | 14 0 |
| Pisa | 1/2 coperto | — | 25 3 | 12 4 |
| Livorno | 1/4 coperto | calmo | 25 0 | 15 0 |
| Firenze | coperto | — | 27 6 | 14 4 |
| Arezzo | 3/4 coperto | — | 25 8 | 14 0 |
| Siena | 1/2 coperto | — | 24 0 | 14 0 |
| Grosseto | 1/4 coperto | — | 26 0 | 22 8 |
| Roma | 3/4 coperto | — | 25 8 | 16 2 |
| Teramo | 1/4 coperto | — | 24 6 | 13 9 |
| Chieti | sereno | — | 21 0 | 10 8 |
| Aquila | sereno | — | 22 0 | 11 5 |
| Agnone | 1/4 coperto | — | 22 8 | 11 3 |
| Foggia | 3/4 coperto | — | 28 9 | 17 9 |
| Bari | coperto | calmo | 22 7 | 16 0 |
| Lecce | 1/4 coperto | — | 24 0 | 15 0 |
| Caserta | coperto | — | 26 0 | 15 6 |
| Napoli | 1/2 coperto | calmo | 22 2 | 17 0 |
| Benevento | nebbioso | — | 24 6 | 16 1 |
| Avellino | 1/2 coperto | — | 22 7 | 13 2 |
| Salerno | — | — | — | — |
| Potenza | coperto | — | 19 0 | 11 4 |
| Cosenza | — | — | — | — |
| Tiriolo | 1/2 coperto | — | 17 3 | 9 0 |
| Reggio Calabria | coperto | legg. mosso | 23 2 | 16 8 |
| Trapani | nebbioso | calmo | 25 9 | 17 0 |
| Palermo | coperto | calmo | 23 4 | 14 5 |
| Porto Empedocle | coperto | legg. mosso | 23 0 | 18 0 |
| Caltanissetta | coperto | — | 23 2 | 13 0 |
| Messina | coperto | calmo | 24 0 | 17 9 |
| Catania | 3/4 coperto | calmo | 24 3 | 16 6 |
| Siracusa | 3/4 coperto | calmo | 25 9 | 16 0 |
| Cagliari | sereno | calmo | 24 0 | 12 0 |
| Sassari | 1/4 coperto | — | 24 3 | 16 0 |

*Direttore:* Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.